VII

P. ARETIN. Comed.
Cortigiana

Comedia di Pietro Aretino Intitolata Cortegiana

Prologo

Io haueuo Imparato vn certo Proemio, diceria, sermon, filostoccola
innamorata, o prologo, che se sia, e turl uoleuo recitar per amor
de un mio amico, ma ognun mi vuole in pastieci: ma se voi siate
savij plaudite e valete.

Comedia: valete, e plaudite. Dongue io ho durato tanta fatica a concor
questo argumento, seruitial cristiero, o quel che diavol si chiami,
e hora vuoi ch'io lo getti via, per mia fe che tu hai magior torto
chel campanile de Pisa, e che la superchiaria.

Sta molto ben poi ch'io ho l'torto, o corpo di me partegli honesto
ch'a petition d'una comedia io habbi ad esser crucifixo.

M. no, che no mi par ne giusto ne honesto, ne si crucifighono
cosi per pocho le persone.

Anzi per mente, e chel sia el uero, vn m. Mario Romanesco
hor hora mi venne a trouare, e dice ch'io gl'ho detto ch'egli
da il portante ale putane, et che per questo mi vuol far, e dire.

Ah: ah: ah.

Tu hai vn bel ridere, e io forse ne piangero, perche no fu si tosto
partito il prefato m. Mario, che mi assalto Cecotto Genovese gia
sartore, hora astrologho, e dice ch'io ho detto che li spagnuoli
sono da piu che franzesi questa questa procura M. Lorenzo
luni ancora quasi cattio mano a vn coltello per darmi, co dir ch'io
ho sparlato di lui, e detto che glie vn pazzo essendo savio.
Et vna certa monna Maggiorina che ruffiana lassa per Roma.

manda i gridi al cielo pur per esserli stato solo rapportato chio lho per una
stregha e mille altre nouelle, e no voglio chel padron habbia questa
impression di me che importano le impressioni assai massime nelle orecchi
de gran Maestri. —

Tu sei presso ala morte poi che stimi se le impressioni buone e cattiue nelli
orecchi de sig.ri possono o no, come se tu facessi un gran conto di
dispiacerli. Aprezza tanto la gratia loro quanto ha aprezzato girolamo
beltramo il Giubileo, e hora stai sul seuere, recita questo brato prologo
e io faro largumento a questi hoi da bene e poi chi ha a far la
Comedia la faccia chio per me no so per far altro che loffitio mio e
ecco la Calza. —

Io riuo contentar e chi lha per male grattisi il culo.

Prologho. —

Chi cerchassi tutta la marema no che italia no saria mai possibile
a ragunare tanta turba di sfaccendati e ognuno e corso al romore
e noi e niuno che sappia a che proposito. [illegible] quando quel medico
da uercelli e compagni si squartorno cosi si sapeua per dua
giorni auanti manzi perche e per come sara qualche satrappo che diva esser
uenuto per hauer qualche piacer dalla comedia come se la comedia no hauessi
altra faccenda che farlo ridere, ma uoi no uolete star questi horsu chio ui
chiarisco chio ui uitupererò tutti, per dio per dio che se no fate silentio
chio sciorro el cane e diro el tale agens el tale patiens e se no chio
ho rispetto a mona Comedia che rimarrebbe sola io publicarei tutti i deffetti

vostri

vostri e che glho meglio in mente che la marca la buona e santta
memoria de larmellino (co Reuerentia parlando) o quanti cene sono che
fariano meglio a procacciarla pigion dela casa ala s.ra e altri a far chel
suo famiglio habbia il suo salario [illegible] chi e mal disgratia al
m.o di casa, rihauerlo per amico senza bisogno di tornare e andar a cena chi
no ha creato innanzi che le campanelle imbasciatrici dela fame suonino e chi
no ha ditto loffitio si andassi a diporto per cantar [illegible] in spirito sancto
certo che si puo ralegrar quel padre e fratello che ha il figliolo e fratello
morto e tutti i disagi del mondo la mattina perche douenta messere
R.do perche hara le some de beneficij per andar dietro ale fauole, ma io
getto uia le parole e ueggho che a ogni modo uolete impregnarui di questa
comedia horsu ale mani, assettateui mai piu per di giornate, a fe che e tale
che sta a un sinistro strano e perche cosa si preuede una fauola, segli fussi
mi s. Piero e hauessi a uederlo uolto s.to stando a si gran disconcio diria
a m. [illegible] Domenedio chel [illegible] uerebbe a ueder una altra uolta, ma
hauete uentura che ci sono donne honeste e poche che ui so dire che bagnarsi
e piedi daltro che dacqua lampha. Orsu torniamo al proposito, vostre sig.rie
mi son patrone e anchora chio habbia brauato un pocho no e piculo
niuno e mi burlo con uoi che sete nobilissimi cortegiani e uirtuosi e no credete
che questa ciancia che ui sara raconta ui facessi dispiacere perche ella e nata
a contemplatione uostra, e mi uien da ridere perchio penso che manzi che
questa tela si leuassi dal uolto di questa citta ui credeuate che ci fussi sotto
la torre di Babilonia e sotto ci era Roma, vedete palazzo san Piero la piazza
la guardia lhostaria dela lepre la luna la fonte, santta Catherina e ogni cosa
ma adesso che ricognoscete che le Roma, al Culiseo la Ritonda, e altre cose e che
siate certissimi che dentro ui si fara una comedia, come credete uoi che detta Comedia

habbia nome? ha nome la cortigianaria e per padre toschana, e per madre da
Bergamo, però nó vi maravigliate s'ella nó va su per sonetti lascivi, vivi liquidi
cristalli, un quancho, quinci, et quindi, et simili coglionerie, cagion che madonne
muse nó si pascono si nó d'insalatucce fiorentine, e per mia fe ch'io son schiavo
d'un certo cavaliero Cassio de medici bolognese, poeta que pars est, che in una
sua opera de la vita de sancti dice questo memorabile et ~~divino~~ divino verso,

Pernoi fe cristo insu la croce el thomo,
E s'el petrarcha nó disse l'homo l'ha detto egli ch'è da bologna et altro homo ch'el
petrarcha per esser eques morpellato, Così Cinotto pur patricio bolognese che scrivendo
contro il turcho disse così

Fache tu sippa Padre santto in mare
El turco derocando et tabusando
Che diò si vuol có tecco scoruccciare

Syppa è vocabulo antiquo, derocare et tabussar moderno e Cinotto poeta coronato
per man di papa leon lusa et sta molto bene, sich' questi comentatori di vocabuli del
petrarcha gli fanno dire cose che nó lo faria dire al nocca da fiorenza x viij altri
tratti di corda, come hebbe già bonamemoria in persona propria dala patria sua, E nó è
niuno che sappia meglio di pasquino questo si può usare o no, egli ha un libro il qual
tratta dela sua Genologia et cetera, de belle cose come intenderete, perché egli è nato di poeta
però qui lo faccio autore, Parnaso è un monte alto aspero indiavolato che nó ci andarebbe
san francesco per le stimate, e questo loco era d'un povero gentilhomo che si chiamò ser
Apollo, il qual o fosse per voto, o per disperatione fatoci un Romitorio si viveva lui, avenne
che nó so chi toccò il core a nove donne dabene, e dette donne accettate dal sopradetto
apollo, entroron seco nel monastirio, e dandosi ala virtù, stetton nó molto insieme
che si piglioron grande amore, come accade ch'el Demonio è sutile, ser Apollo
bello e Madonne muse bellissime, si consumò el matrimonio, onde nacquero figlioli

e figliole

e figliole, perché Apollo fu Ceretano, come per la lira si può cognoscere e molti anni
canto in banca, tutti e figlioli e figliole che gli hebbe fur poeti e poetesse, hora cominciandosi
a sapere che suso quel monte in pretiacon d'un solo stavano nove così belle donne et furon
molti che per industria saliron in cima al monte e assai credendosi salire ruppero il collo
e come le buone muse videro di poter fermar la fama, Apollo si domesticorono si con loro
che erono con tanto ingegno saliti su indiavolato monte che possero le invisibile corna
a quella gentil creatura di Apollo et con tale Archimia fu aquistato pasquino, ne si sa
di qual musa, ne di qual poeta bastardo e egli questo è certo, e chi dice che dette muse
fussero sorelle ha il torto, e ha quel giudicio nela cronicha ch'ha il mamoldo —
mantuano mancaglio o in giove, et lo prova nó esser pur pannila differentia de le lingue
che si leggono e lo conferma pasquino che Cicala d'ogni tempo greco, corso, francese,
todescho, bergamasco, Genovese, Venetiano e da Napoli, e questo è perché una musa
nacque in bergamo, l'altra in francia, questa in romagna, e quella in Chiasso e
Caliope in toschana, vedete se di tanta mescolanza insieme le sorelle, e la ragion
che piace più la lingua toschana che latina è perché ser Petrarcha in avignon s'inamorò
di monna laura, la qual fu fantescha di Calliope, e tenne tutto il parlar suo, e a ser franco
piacendoli la dolce lingua di Monna laura, cominciò a compore in sua laude,
e perché a lui nó è anchora agiunto stile se nó quello del l'Abatte di Gaeta,
bisogna andare dreto ale autorità sua, ma circa el parlare nó c'è pena niuna
salvo se nó se dicesse el verso, E il Milanese può dir micca per pane e il
bolognese sippa pro sia,

O Tu leggeresti bene il processo o la condemnatione a un podestà, o che Cicalare è stato
il tuo, che donna t'importa egli ~~volere~~ il voler disputar del parlare, tu nó dovresti finir
mai più, ad ciò ch'io havessi a star có questa Calza tutt'oggi in mano, e ch'el guinaldo
si feddassi, che costoro nó recursino la vita del largamento.

Tu hai ragione, io vi voglio sapere quanto ad un certo modo che Herbe sono in costesto
Cristero, perché se tu ci havessi messo stelle, frondi, ostro, sereni, Campeggianti
Rubini, morbide perle, e terse parole, e melliflui sguardi, sono si stitichi che

nò gli smaltirebbono gli stuzzichi padiscono e chiodi/
Io l'ho messo la merda si fa gutto e/ uedi farmi cotale argomento/ et poi mi parla/
Hor Comincia/

Argomento/

In questa Calza ui porto un argomento molto ristoratiuo e in questa sua Compositione
che buona a far rider il pianto/ et M. Maco di coe da siena studiante in libris
uenuto a Roma per acconciarsi per Cardinale co qualche papa che essendo in
caso di morte per il mal di mazzucco/ suo padre fe uoto che guarendo il detto m.
maco/ lo acconcerria per Cardinale co un papa/ sendo exaudito/ sano et piu bello che
mai il figliolo l'ha mandato in Roma per adempir il uoto fatto per la salute sua/ et preso
m.o Andrea per pedagogo gli fa credere che nò e/ possibile a mettersi per Cardinale ne
il papa/ se prima no si diuenta cortigiano/ e facilmente gli fa Creder ch'un Gioan mannelle da
Reggio si fece cortigiano nele forme e/ co questa solenne sciochezza mena questo infallibile
castrone a la stupha dou'egli dice esser le forme che fanno i piu bei cortigiani del mondo.
e/ cosi di pecora diuentando un bue pone il sigillo a tutte le sauie e salate parole
di quel pazzo di m.o Andrea/ e/ si nò che in corte si ueghono tutto il di miracoli assai
maggiori/ nò Credete mai ch'un homo si conducessi a tanta Castroneria/ e/ mi par
molto maggior cosa il testamento che fece lo Elephante et era si gran bestiaccia
cosi a sentire ragionare m.o Pasquino che è di marmo/ et fammi anco far le
stimate hauer uisto un Accursio e un serapica Comandar al modo/ che l'uno era
stato fattore di Caradoso orefice/ e/ l'altro Canattiro/ Hor lasciamo ~~andar~~
ire le philosophie Morale/

Homero fu litigato da sette Cittade e ognuna per suo l'ha sempre uoluto/ a m. Maco
interuiene peggio/ che da piu di trenta paesi e/ refiutato/ ne'l uole nimo per
amico/ ne per parente/ Milano lo renuntia per Minchion/ mantoa per Babion
Venetia per Coglione e sin a Mathelica/ ma per tagliar le lite la causa e/
messa in ruota/ e per gratia degli auditori hara fin presto come le altre cose/ siche
per hoggi il faremo da siena/ Domani chi'l uuol se'l pigli/

Et anche piaceraui

Et anche piaceraui credo ueder inamorato Parabolano da Napoli.
uno altro Accursio in Corte/ piu per i caprici della fortuna che
per sua meriti ilqual tormentandosi per laura/ moglie di m. lutio
Romano/ e/ nò uolendo questo amor scoprir/ un suo famiglio
Ribaldo sente chel padrone/ di lei si lamentaua sognando/ e
hauendo per tal mezzo questo secretto/ gli fa credere che laura
di lui sia inamorata/ e/ per via de una ruffiana conclude el
parentado/ e il Mag.co Goffo al possibile/ si ritroua co una
fornaia piu sucida che la Marigoldaria/ : E mentre ~~che~~
che sarano in esser queste cose/ e che uederete rapresentare qualche
particella de i costumi Cortigiani/ di donne e hoi e che uederete
doe comedie in una medesima Scena nascere/ e/ morire/ nò ui spauentate/
perche Mona Comedia Cortigiana/ per esser ella piu contrafatta che la
Chimera/ piu spiaceuole che'l fastidio/ piu Costumata che l'honesta/ piu
suaue che l'harmonia/ piu gioconda che la lenzaia/ piu iraconda che
la colera/ piu faceta che la Buffonaria/ E nel dir il uero molto piu
temeraria che la prosomphion./ E se piu di sei uolte m. Maco o
altri uscissi in Scena/ nò ui corucciate perche Roma e libera/ e le
carhene che tengono i Molini sul fiume/ nò terebbono questi pazzi
stregoni uolsi dir istrioni/ cosi habbiate patientia/ si alcun parla
fuor di Comedia/ perche se uiue a una altra foggia qui/ che athene nò
si faceua/ di poi colui che ha fatto la Nouella e/ homo di suo capo/ e nelo
riformaria il Vescouo di Chieti/

En fine tu sei homo che ti ghouerni co le bigonce (disse m. Zanozzo Pandolfini)
e per mia fe che sei un buon maestro da far argomenti e e/ stato molto

solutiuo hor ritiamoci da parte e ascoltiamo come m. Maco si porta
a diuentar Cortigiano eccolo ah. ah. ah. o che pecora ah. ah. eh. oh.

Atto primo della Cortigiana

M. Maco Padrone el Sanese suo famiglio

M. Macho. Per certo che Roma e capus Mundi e se io no ce venia. SA: Il pan Muffana
M. Ma: Cacaua Io dico che mai lharei creduto che la fussi bella a mila miglia come e
bella Siena. SA: O no ue diceuo io che Roma era un pocho piu bella e piu
grande che Siena e uoi diceuate no e a Siena ce lo studio ce Doctori fonte
Branda fonte Beccia la piazza la guardia si fa la caccia del Thoro
e Carri co Cori e Pimpinelli e mille gentilezze per mezzo agosto a Siena
ci si fano e Marzapani e bericuocoli a centenaia e ciuuol ben limperadore
e tutto il mondo for chei fiorentini. M. MA: Tu mi diceui el uero mi
diceui a Siena no ci sono si ben uestiti ghiboi a cauallo co il famiglio o che
Magnificentia. SA: State cheto uno Picchio fauella. M. MA: Papagallo
uolesti dir che ui uenga il grosso. SA: Io dico Picchio e no Papagallo. M. MA:
E io dico papagallo e no picchio. SA: Padrone uoi siate una bestia
Perdonatime che glie un de quelli che uro auolo Compero tre lire e mandolo
a corsignano e no fu epso così disse il Morgante. M. MA: Il Morgante
sanese ci uoleua male e io nho mostro al orefice ottonaio una pena e dice
chella e di Papagalo e ben fine. SA: Padrone uoi no cognoscete li uccelli
M. MA: Al tuo dispetto li cognosco. SA: No ui adirate. M. MA: Mi
uoglio adirare mi uoglio e uoglio esser obedito stimato e creduto. SA: Io ui
extimo piu chun ducato nobrelischo da seruitor e credo come a m. Maco
M. MA: Io ti perdono e basta. —

Mastro Andrea. M. Maco: Sanese. —

Cerchate uoi

Cerchate uoi Padrone. M. MA: M. si. SA: Ha nome M. Maco de Coe
M.o AN: A proposito io ui domando se uoi uolete star a padrone? SA: La
notte di Beffana fece xxij anni. M. AN: Lassa parlar a lui Manigoldo
M. MA: Lasciami fauellar tu sei un tristo e parli inazi a me. M.o AN:
Che sete uoi uenuti a far a Roma? SA: per ueder il uerbum caro e il
Giubileo. M. MA: Tu ti menti per la gola che io ci son uenuto per acconciarmi
per papa co qualche Imperadore o Re di francia. SA: Voi uolesti
dir per Cardinale co qualche papa. M. MA: Tu dici il uero il
mio Sanese. M.o AN: Voi no potrete esser Cardinale si prima no
diuentate Cortigiano e io son Maestro di farli e per amor del Paese son
per farui ogni a piacere. M. MA: Ago nobis gratis. SE: No ui dico io
che glie doctore. M.o AN. Canche lo esser docto ui fara Honore maxie
co li Bergamaschi ma doue allogiatti uoi? M. MA: a Roma. M.o AN.
Sta molto ben in qual locho dicho io. SE: Per una uia lungha lungha
M.o AN: tu fai Honore a tuo Padrone. M. MA: spettate chio lho in
su la punta della lingua il suo Nome Botto. scotto. Arlotto. scarabotto
il Biliotto Cecotto Cecotto ah. colui che ci ha alloggiati uno homo
molto sauio e fauorito del Imperatore. M.o AN: Per dio chio ho caro
dhauerui cognosciuto e per amor uostro adesso uado per il libro che insegna
far e cortigiani e co questo libro si fece huomo essendo Bestia el Car.le de
Bachano e Mons.re della storta e larciuescouo delle tre Capanne. M. MA:
Andate di gratia. M.o AN: Adesso adesso ritorno e trouarom in casa Cecotto
SE: come hauete uoi Nome? M.o AN: Andrea al piacer della S. V.
M. MA: de chi? M.o AN: S. P. Q. R. io uado.

M. Maco e Sanese

Bonú est nomen Magister Andreas SE: hor cosi giteui digrossando
co le profetie M. MA: che dici tu? SE: Dite la s. v. no sentisti uoi
M.o andrea che disse la s. v.? M. MA: mi racomando alla s. v.
SE: bene mãdate su la ueste M. MA: cosi la s. v. SE: m. si
acconciate la bereta cosi, andate largo di qua, di la ben benissimo M. MA:
faro io honore al paese SE: Diauolo e.

Furfante che uende le Historie

Alle belle Hystorie la pace tra il Cristianissimo e l'imperatore la presa
del Re. la riforma della corte composta per il uescouo di Chieti i Capria
de fra Mariano in ottaua Rima, Egloge del Trasimeo la uita de l'abbate
de Gaeta, alle belle Hystorie alle belle Hystorie la Carotta, il Cortigiano
falito, Hystorie Hystorie.

M. Maco, Senese

Corre Sanese e compera la legenda e l'oratione ch'insegna a diuētare
cortigiano Corre Corre. SE: o la, o la! uendemi el libro per far
cortigiano messer.

M. Maco solo

Come e bella quella donna che sta la su in quella fenestra sul tapeto
uestita di seta, per certo che la debbe esser moglie di qualche Re di
Milano o Duca di francia, a la fe ch'io mi sento innamorare o
che bella uia, forse che ci si uede un saxo.

Sanese solo

Doi Baiochi o Balochi che i quatrini habin nome a Roma, ma costo
questa legenda, e bon per il mio padron, ch'e mezzo dottore, che mai
mai mi intenderebbe il fauellar di questa terra, ma s'io sapesi leger

bene mi

bene mi farei co questa oratione cortigiano inanzi al mio m. Maco
de Coe da siena. O Madrama nó uuole o lorenzinarle s. t. a. r. Star
ne e ne. Starne Starne dice che nó puo dir ne gallo ne gallina
Ma Starne dice e uado mendicando uno s. p. e. spe. d. a. da. speda
spedale nó puo dir palazzo e insino questo spedale senza Compitarlo
e dice cosi

Le Starne odiaua e hor bramo una radice
E uado Mendicando uno spedale

Cazzica a Roma si mangia le radice e poi si ua al hospitale, e gliera
par meglio a star per seruire a Siena che per cortigiano a Roma
Ma doue e ito messer, o m. Maco Maco messer. Padrone, o ime che
ladri mel furarano o ladri io ui faro impicare dal senatore o hoi
có la bereta da huomo, doue e il mio messer dico. a punto. niuno mi
risponde, sara meglio farlo bandir e andar de qua.

M. Maco solo

Io ho bello che perduto il famiglio e io a pena mi son ritrouato, e sara
meglio ch'io impari a caminare e poi usir fuora, ma questa e la porta
no, questa altra, anzi pur questa, ma come faro io senza il sanese?

Il Cappa il Rosso famigli di Parabolano

Rosso Il mio padrone e il piu Mag.co Gagluffo, el piu uenerabile mamgoldo, el
Maggior sciagurato, che sia al mondo, e nó e po tre anni che egli trottaua
alla staffa, si ben come noi faciamo stetto. CAP. Io l'ho uisto Camariero
d'una mula, e hor nó si degna toccar l'oro Macinato có guanti e si dome-
nedio lo seruissi nol contentarebbe mai. e fa una Galantaria có seruitori
e piglia famigli a prouarsi un mese l'un l'altro, in capo al mese il pouero
huomo s'ingegna seruir el meglio che sa, per rimaner stetto, e egli gli dice

no fai p me perchio ho bisogno dun piu da strahar se io ti posso far
piacer inanno parla, ma tu nó sei p me, ROS: Io so cioche uuoi
dir apunto egli có questi ribaldarie e molto ben seruito e nó pagha
salario, CAP: E pur gran Compassion quella dun suo Camariero che
mette piu tempo in spogliarlo o uestirlo che nó fa vn Jubileo có laltro e
crepo di stizza quádo il furfante si fa portar la carta da forbirsi il culo
in vn piatto dargento e prima si fa fare la credenza al seruitor che
sia amazato, ROS: E ala messa il paggio tiene e sua pater nostri
e quádo nha detto vno il paggio manda giu vn pater nostro e fa la
R^ta ala spagnola, cosi nel torre lacqua santa il sopradetto ragazzo
si baccia prima il dito poi lo intinge nelacqua benedetta e al padron
la presenta, il goffo ribaldo gli porge el dito e có gran cerimonia si fa
el segno dela croce in fronte, CAP: O cristo io mi disgratio il priore
di Capua ROS: Il grattar de piedi e pettinare di barba el lauarsi le
mani el montar a Cauallo nó ... a senza il maestro dele Cerimonie CAP:
vogliamo noi vna notte dargli duna accetta sul capo al Boia, ROS: nó
gia che nol meritassi pur staremo a ueder qualche di seghi muta có noi uerso
quáto che no qualche cosa sera:

Flammino scudiero, e Valerio Camariero

Hai sentito per tua fe Flammino ah Bruchi Gaglioffi ladroni traditori a
questa foggia si parla del Padrone ah?

Rosso e Valerio

Valerio io tho pur fatto saltar ben sapeuo io e il cappa che tu e Flammino
ci stauate ascoltare e per burla sparlauamo insieme del mio padrone
ma chi nó sa che glie vn huom da ben e vna gentil Creatura VA:
anche hai ardire dapprir boccha dishonor del vituperio e in cappa

se nó chio

se nó chio nó uoglio far tanto damno ali forche adesso adesso ti cauaria il
cuore brutti ghiottoni andate al Bordello che per dio per dio me uien uoglia
de ROS: tempera la colera di gratia

Flammino e Valerio

Per mia fe che questi signori nó meritano altri seruitori che dela sorte del rosso
e il cappa, e quasi piu gioua de esser vn simile che uirtuoso quáte uolte mha
ditto el padrone chel rosso ha buona creanza e che glie fedele e costumato
VA: se vn bugiardo imbriaco maldicente ghiotto ladro e simulator e ben
creato el rosso e diuino o che cosa e percio le signorie de signori dicono
hauer buona creanza colui che sa trinciar vn fagiano far bene vn letto
o vna reuerentia mentre che e dato loro bere e piu tosto vno di questi
rossi douenta grande in corte che quáti interpetri hebbero mai le littere
greche e latine e piu superbo e vn tale che per portar imbasciate e
grato al padrone che nó e humile la patientia o o o o FLA: Glie
forse vn hora chio senti cum altro padron biasimaua Iulio có dir che glie plebeo
e chel s^or Parabolano faceua gran male a darli tanto credito a vn Vilano
exaltando la sua nobile e antichissima Genologia VA: Flammino fratello
bisogna altro al di dhoggi che dir dela mia casa fu Mons^re tale e m^r
cotale, bisogna esser huomo da bene per le sue e nó per le opere de suoi
e se la Nobilita del sangue hauessi a far honorare glhomini che per loro
stessi meritano niente, el Re di Cypri el principe de Rossa nó sarebbono
cosi male auiati e anche il s^or Constantino rihauria il principato de
Macedonia ne si degnerebbe del Gouerno di phano FLA: ueramète
Gioua pocho le croniche gli Epithaphij e i preuillegij del benemerito
deli antichi, ne mai Raphaele giudeo uole prestar doi Baiochi alle
memorie della Nobilita e in Roma tanto se extima quáto fa el Romanello
sel messia vien piu hoggi che crai: VA: questo e chiaro e uedesi

che smo ala fortuna si fa beffe del sangue grecho e troiano e il piu dele
uolte Cardinali e papi sono dela stirpe de s Adriano

Parabolano e Valerio suo Camariero

Valerio? VA: signor adio flammio PAR. Chiama il Rosso VA: fate
carezze al Rosso che pocho fa ha detto cose di uoi che nol punirebbono
i tormenti ch castigono le colpe PA: per mia fe che glimporta assai o
nō sai tu che per il biasmo dun tal nō si scema & per le lode nō si
cresca VA: lo so benissimo ma basta che i suoi pari sono glidoli vri
ma eccolo e cō che fronte PA: va rassetta la Camera e tu rosso vien
meco

Parabolano e Rosso

Doue se tu stato? ROS: ala tauerna saluando lhonore dela sig^a^ vra
et ho ueduto quella buona robba dangela grecha PA: che faceua ella?
ROS: pàlaua cō don Cerimonia spagnolo e diceuano de andar a cena
a nō so che uigna et io feci come la gatta de Maxmo PA: ~~che faceua ella?~~
~~come~~ faceua la gatta di Maxmo? ROS chiudeua gliocchi per nō
pigliar i topi PA: Tal mi coceossi altra fiama chio uiuerei senza
noia ROS: insine gli e un peccato a far piacer a un gran maestro
perche gli uien a noia ogni cosa PA: oime che colei chio adoro nō mi
uera mai infastidio tanto me auara dun sguardo ROS: no ui dissi
io chel cibo ui saria troppo tosto PA: hor taci ascoltami ROS: hor
dite chio intenda PA: sai tu la casa di m^r^ Ceccotto ROS: di quel
pazzo sig^or^ si PA: pazzo o sanio andarai iui e presenterai
m^r^ Maco sanese perche mio prē hebbe gran seruigij dal suo
mentre studio in siena ma nō so che mandargli ROS: mādatagli
quatro Tartarughe PA: son presenti da mei pari tartarughe bestia!

ROS: mandatagli doi gatucci soriani PA: son buoni a mangiar i gatti
furfante! ROS: se uoi li mandate dieci Carciofi ui fera schiauo PA: la
peste che toccida doue sono hora i Carciofi ~~peccorari~~ ROS: Donatili
doi fiaschi di Mangiaguerra o il Riccio de la lepre^ri^ lha perfitta PA:
fa conto che debbe esser un imbriaco come te bufolaccio hor nō mi
romper la testa ua & cō questi dieci scuti Compera dele lamprede &
dili che le mangi per amor mio ancor che gli sia picolo presente
e sappi dir quatro parole ROS: Ne sapero dir piu dottanta millia
nō che quatro & e un peccato chio nō sia mandato per Imbasciator
a qualche sophi chalmeno io mi faria honor io gli dirri Mag^ca^ R^ha^
sacra Maesta Padre santo xpianissimo Ill^mo^ R^mo^ in xpo pri paternita
omipotentia uiro dn̄o e tutto il mondo e faria un Inchino cosi laltro
cosi Inchinarei la testa e ogni cosa PA: Deh spacciati matto spacciatto
ma porta prima questa uesta a Valerio e io entraro nella stalla
a ueder quei turchi che mi son stati mandati a donar dal Conte
di Verucchio

Roso solo

Io uo prouar come sto ben cō la seta o che pagarei io un specchio
per ueder Campegiarmi in questa Galantaria e insine e panni
rifanno sino alle stanghe o si questi gran maestri andassino
maluestiti quanti ce ne sono che parebbono Scimie e Babuini
ma io sono il bel pazzo a nō far una leua eius denari e ueste
sio stessi milleanni cō questo furfante di Parabolano nō so mai
per ueder un Ducato di poi ognuno mi bndiria le mani sio
rubbo un di questi Pactroni ladroni che ci furano laia e il

corpo / ma sara ben giuntar questo pescatore / co'l mio padron gaghoffo
mi accadera piu ingrosso e / voglio usar larte che gia uso vn altro mio
pari che finse d'esser spenditor e / meno vn che vendeua el pesce a vn
frate che confessaua la fauola si sa per tutto

Rosso / e Pescatore

Quante nhai senza queste? PES. nisuna perche hor hor l'ha Comprato
laltre lo spenditore de frate Mariano / ROS: ben da qui manzi tieni
a mia stanza tutte quelle che tu pigli e io son per seruirmi da te chai
cera de bon Compagno / PES: Signor. v. s. nó pensi ch'in fatto tanto
io ui son seruitore ROS: sta molto ben che uoi tu di queste PES: otto
scudi piu o meno quel che piace alla s. v. in dono nó guardi chio
sia pouerohomo perche io ho il cuor generoso ROS: sei sono el debito
e / strapagate có questo prezzo / PES: cioche piace ala s. v. ROS: ma
guarda per tua fe quato stanno i mei seruitori a uenir có la mula o
furfanti magna pagnotte / io ui mandaro a ponte sixto / PES: vostra
signoria nó si scrucci perche lo portero io / ROS de gratia ma io
dissi che togliessero la mula e loro harano messo il giannetto il qual
e focoso e stassi vn pezzo a metterli la sella / PES: per mia fe che
nó puo esser altro / ROS: Andiamo che s'incontraremo per la via
ma come hai tu nome? PES: Ser facenda fiorentino da porta pinti
habitante a s. Pietro gattolini e ho due sorelle al borgho ala noce al
piacer dela s. v. ROS: farati tagliar vn par di Calze ala mia
diuisa PES. mi basta la gratia della s. v. nó pensate altro
ROS: se tu colonese o Vrsino? PES: tengho da chi uince in fatti
ROS: sauiamente pur fa che la dritta sia spezzata e laltra tutta

d'un color

d'un colore PES: come piace ala s. v. cosi faro. ROS: farai
dipingere la mia arme doue tu uendi el pesce / PES. che arme e la vrā
ROS: vna scala doro in Campo azurō / ma uerra or mente
Io ho certi ducati scarsi male al proposito el Magro di casa che
la sta giu scio di sā pietro ti paghera / PES: A tempo come el bue di
ROS: Aspettami qui chadesso torno

Rosso e / segrestano

Padre quel sciagurato che e / quiui ha la sua moglie spiritata nela hostaria
dela luna e fa cose indiauolate / onde supplico vrā paternita uoglia metterla
ala Colonna e, col nome de dio Cauarli questa Maleditione dadoso perche
ha forse dieci spiriti in corpo / che parlano d'ogni linguagio / e anche ei
pouero huomo e mezzo aduggiato /

Segrestano Rosso / e Pescatore

Verra qua come ho detto vinti parole a questo amico mio caro el debito
d'una buona voglia PES: io ui ringratio padre / ROS: nó dubitar
da qua le lamprede e piglia questi quatro Julij e dagli per caparra al
calzettaio / PES. uoi fate troppo la s. v. ma qual Calza ua spezzata
ROS qual tu uoi PES. Basta: ma questo Magior domo e piu longo
che un di senza pane abrcuia cancar ti uenga. ma cicala pur che
tu mi paghi el tempo a peso di zafferano / io harei dato per quatro
scudi quello che tu paghi otto o / che accorti spenditori / o che
Maestri di casa

Sagrestano e Pescator

Tu nó odi an? PES. Eccomi seruitor dela s.ª vrā reuerentia / SA. nó
dubitar chio ti uo contentar PES. se vrā sig.ª mi fara ben niuno
sara vna limosina perchio quatro Bambolini che nó peson lun laltro

VA: che uoresti uoi? PA: il premio dele mie fatiche VA: da chi desiderati uoi questo premio? PA: doue son io, almen n'hauessi io letter o ambasciata. VA: doue s'hanno adirizar queste l're? PA: doue io sono VA: uoi l'harete tardi PA: perche? VA: perche nō sete ne qui ne altroue par a me. PA: aiutami, VA: mai nō ui aiutero se nō me aprite il uostro secretto. PA: quanti aman uenem ascondeno i pretiosi uasi. Entriamo in casa.

M.° Andrea solo

Io ho uoluto dar padrone a quel sanese e poi mi sono aconcio secco ser Pedante, questa e pur bella, hor dicho io che son dotto diangli pur dentro [illegible] accioche agosto lo troui bello e legato, ma quādo accadessi nō solamente a lui ammo padre la coccarei e parmi vn gran [illegible] mercie a paghar i cauagli a vn che uoglia mandar i ceruelli per le poste e mi penso che nō si possa far la maggior limosina al mondo quāto far impazir vno forse che gli doni officio o benefitio anzi nō e s. costo scappato il ceruello che subito el capo e rempito di sig.^rie ai grandezze ai riomori di Giardini ch'hano i fiori a ogni luna, come il rosmarino e questi tali gongolano quādo gli credi gli exalti e ogni loro detto gli confermi e per dio ch'un simile nō cambiaria il suo stato [illegible] cō quello che ha dato l'imperator a Cerrotto Ma io ueggio el mio scolar pinchelon fermo su la porta come vn termine a fe che come trouo il maestro dele cerimonie lo uoglio far porr su i catalogo de pazzi acciochè di lui si facci solenne commemoratione a laude & gloria dela Reuerenda e imperialissima Siena

M.^ro Maco e M.° Andrea.

Ben sia trouata la s. v. M.^ro MA: buona sera e buon anno io credeuo hauer

perduto uoi

perduto uoi come e mio famiglio M.° AN. gli è meglio perderm che smarirme, hor ecco el libro andiamo dentro ch'io ui leggero vna lemoscina dolce dolce per la prima uolta. M.^ro MA: Deh. maestro fatemi questa gratia insegnatemi qualche cortigiania hora. M.° AN: uolunteri apri gli occhi ben ben, perche le prime e principal cose a esser buō Cortigiano so queste saper biastemar & esser Heretico M.^ro MA: cotesto nō uoglio io far perche andarei in l'inferno e mal per me M.° AN: come in inferno nō sapete uoi ch'a roma nō e peccato a rompersi il collo nella quaresima M.^ro MA: sig.^or si M.° AN: m.^ro nō sapiate che tutti quelli che uengono a Roma subito che sono in corte per parer d'esser pratichi nō andarebbono mai a messa per tutto loro del mondo, e poi nō parlarebbono mai che la vergine e la sagrata nō gli fussi in bocca M.^ro MA: adonque io biastemero la pota da Modena ne uero? M.° AN: sig.^or si M.^ro MA: ma come se douera Heretico questo e il caso M.° AN: quādo vn ui dicessi gli struzzi son camelli dite io uoi credo M.^ro MA: io nel credo M.° AN: & chi ui [illegible] dicessi ai monaci che i preti habbino vna discrettione al mondo [illegible] beffe M.^ro MA: io me ne fo beffe. M.° AN: & se alcun ui dicessi ch'a roma ce conscientia niuna ridetteuene M.^ro MA: ah. ah. ah. M.° AN: insoma se uoi sentite mai dir ben dela corte di roma dite a colui che nō dice el uero M.^ro MA: nō sara meglio a dir uoi mentite per la gola M.° AN: ma cosi sera piu facile e piu breue hor questo basti quādo alla romana parlate ui insignero poi el Barco la botte di termine il colisseo gli archi testaccio e mille belle cose che vn cieco pagaria vn occhio per uederle. M.^ro MA: che cosa e il Coliseo? egli e dolce o agro M.° AN: La piu dolce cosa di Roma e piu stimata da ognuno perche e antico. M.^ro MA: gli archi gli cognosco per cronica

Flaminio e Sempronio Vecchio

Dunque tu mi consigli di metter Camillo mio figliolo al servitio dela corte

Flam: si se gia il tuo figliolo no odiassi da inimico / SEMP. molto e mutata la corte, al tempo di voi altri cortigiani, io mi ricordo che quando io steti co Mons.re R.mo che no era altro Paradiso e tutti eravamo richi favoriti e fratelli FLA: voi vecchij havete andate dietro ale regole del tempo antico e noi siamo nel moderno nome del canto paia / al tempo tuo servitor di papa ianni ve era dato letto camera legne candele cavalcatura pagato la lavandara il Barbieri il salario del Garzone vestito doe volte lanno e adesso un povero cortigiano apena e acceptato a comprarsi lacqua e il fuoco e quando pur pur te fatto carezze te si concede un mezzo famiglio hor pensa come e possibile cun mezzo huomo basti a un mitro, quanto e di buono, che se tu tamali anchor che fussi in lor servitu ti si provede dun spedale e con mille preghi / SEM: o che fanno egli de tante entrate? FLA: ale putane e ragazzi o veramente moiono senza cavarsi mai la fame / e poi lasciano xv. e xx. milia scudi a tali che no teriano una coreggia per lanima loro SEM: gran pazia per certo FLA: almen trattassero ben la famiglia / sai tu come fanno i ribaldoni SEM: no io FLA: [illegible] imparato a mangiar soli in camera e dicano chel fanno perche doi pasti il giorno gli amaza e che la sera fanno colation legieri legieri e i miseroni lo fanno perche no si trattenghino i poveri curiosi ala tavola loro / SEM: gran vergogna per certo e gran meccantaria / FLA: no fu bella quella de Masetta che havendo speso el suo spenditor doi Baiochi piu che solito in una lattia no la volse / onde certi dela famiglia e cosi lo spenditore messono

tanto per

tanto per uno e compororla cotta per mangiarla insieme el bon vescovo sentito lodore e corso [illegible] volse anchegli pagar la ratha sua per mangiarne e i buoi compagni no volsero SEM: ah. ah. eh. eh. FLA: una altra piu bella io ho inteso in casa del Ponzetta che fu un Mons.re R.mo che faceva metter un ovo e mezzo per frittata e facevalo poi porre nele forme dove pigliano le pieghe le berette / avenne una Matina un caso strano chavendo le porto sino ale schale de s. Pietro come porta le fronde lo autunno se cadevono in capo alle genti aguisa di diadema / SEM: ah. ah. ah. FL: odi questa altra voi fravenuti per Maestri di casa gli huomini e noi le donne le matti de nostri padroni ci danno continuamente assaggiar [illegible] se ce puocha acqua tengon le chiave de le cantine danno a conto i bocconi [illegible] el di dele feste e tutti i di neri e ci misurano sino ale minestre / SE: so chel mio figliolo no stara in casa sua / FL: Dipoi fatto un cortigiano e fatto un invidioso ambitioso misero ingrato adulatore Maligno iniusto Heretico ypocrito ladro / giotto Insolente / e busardo e se Minor iudio chel tradimento si trovasi direi chel tradimento e il minor peccato che ci sia / SE: Come i ladri anchora sono in corte? FL: Ladri si il minor furto che ci si faccia e el robarsi x. o xx anni ala tua e servitu tua e no si attendera ad altro cha spettar che muoia questo e quello / e se per sorte avenne che colui del quale hai impetrati benefitij campi / tutti quei fastidij tutte quelle febre / e dolori che ha havuto nel male quello / per la morte delquale credevi esser riccho [illegible] sconsolato per la sanita sua cose crudele a desiderare la morte a chi no ti offese mai SE: No maiuti dio se Camillo serve mai corte / FL: Sempronio se tu ti consigli meco

perche io dica a tuo modo e una / ma se tu uuoi chio dica el uero e una altra
SE: Ti sono obligatissimo flaminio e conosco che sei uerace huomo e da
ben; io delibero nó mandar il mio figliolo có niuno e ci ri parlaremo piu
per agio; io uoglio ire a pigliare i denari del mio offitio al bancho deli
Strozzi. FL. e io mi ritornero in corte a consumarmi de dispiacere

Rosso e Aloisia Roffiana

Doue uai tu cótanta furia? AL. A Monte Mario e mo la tribulando ROS.
Che ti manca tu gouerni Roma. AL. Glie uero ma la disgratia dela mia
Marthà mi da questa briga ROS: che ha male? AL. lhauera male
e el malanno e pro meriti si abrucia domatina par che gli honesto ROS:
He uisto ne Honesto come diauolo abrucia, ha ella crucifixo cristo? AL:
Nó ha fatto nulla ROS - o ardesse le gente per nó far mente che cose
sono queste ladre e ribalde hor credi a me che Roma ba presto a
Ruinare AL. lha beuuto el figliolo dela sua Comare per troppo amore
ROS: e nó altro? AL. ammalia il suo Compare per Compiacere
ROS. questo e una galanteria AL. diede el veleno al marito dela
Georgina perche gliera vn tristo ROS. EL senator nó sa riceuer qu
scherzi AL. Rosso, lha fatto vn testamento da Raina e mha
fatto herede de ciochelha ROS: Bon proh. che tha ella lasciato se si
puo dire AL. Molte belle cose lambicchi da stillar acque da
leuar lentigini, machie di mal francioso, strettoio da ritirar poppe
che pendeno, Molette da pelar ciglia vn fiascho de lacrime de mali
vn bichiere di sangue di nottola, ossa di morti per tormenti &
per tradimento, vnghie de ghufi, cuori dauoltori, denti di lupi grasso
dorso e fumi di impiccato a torto, e per il uicinato nó se ragiona daltro

Doue per

Doue per sua gratia son sempre la prima chiamata a nettar denti
a cauar la puzza del fiato e mille gentilezze ROS. Riscotila có
digiuni fagli dir le messe de s Gregorio il paternostro de s giuliano e
qualche oration che la merita, AL. Credilu chio nol facessi se
Bisognassi. La pouretta ROS. per pianger nó la riharai tu
AL. Come che quando mi Ricordo, che sino agli sbiri gli faceuano
di berette mi scoppia el cuore e nó se sperho Con mise che alhostaria
del Pauon e la beuute forse di sei ragioni uini sempre al bocchale, senza
vn reputacion al módo nó fu ma la meglior Compagna ne mai fu
dona uecchia di si gran pasto e di cosi pocha faticha ROS. pero
la morte la uuole persi AL. al Becchaio, al Pizzicagnolo, al mato
ala fiera al fiume, al forno ala stupha, al barbero, alla Gabella ala
tauerna, có sbirri cuochi, messi, poeti, frati, e fra soldati sempre
sempre toccaua a feuellar a lei e era una Salamone tenuta ROS.
Abrucia impicha e nó ci campa piu ne un huomo ne una dona daben
AL. Come vn Dragha e una Paladina andaua a Cauar gliocchi
agli impiccati e per Cimitieri de notte a Cauar unghie a morti per far
certe medecine per el mal del fiancho, si transformaua in gatta in
topo in Cane e andaua sopra acqua e sopra uento alla noce de
Beneuento ROS. Come ha ella nome. AL. Madonna Maggiorina
có Reuerentia parlando, nó ti segnar che glie cio che tu odi ROS. a qsto
modo si fa ragione a Roma oi o o o la minirenerse di buse AL. pro
tu sei huomo diritto per cio te rincresce ROS. se fussi mezzo agosto
la faria chieder da rioni per mezzo di Rienzo Capouacina di liolo

Caporioni de Parioni, AL. se hauessimo co la Mitria spuntati gli orecchi el
el Naso ci si potria star, chi anchio quado era giouene l'ho prouato e poi
vn pizzicho di moscha di poi bisogna prouar qualche cosa di gua, per nō
ire di la a casa calda, ROS. e vero e preti dal bō unio hebbero patientia
loro che furono squartati, AL. quella fu altra ribalderia, e forse che nō
erano fratelli giurati della mia Maestra, ROS. hor lasciamo ire le cose
colleriche e ragioniamo dele alegre perche moremo anche noi e dio el sa
se meglio o peggio, Aloigia noi siamo felici, el mio patron e inamorato
di Laura di m. Lutio, AL. e mio fratello di latte ROS. ricchi siamo
egli nō l'ha mai scoperto a persona et sognado oghilo da lui sentito so
uorci, AL. Taci e lascia far a me, tu uoi che noi gli diamo ad intender
che la stia mal di lui, ROS. Entriamo in casa che tu uali piu che un dexteo
a chi ha preso le Pillole.

M. Maco e M.° Andrea

Le donque de legno quella prima de Bronzo. M.° AN: sere si M. MA.
quella naue doue son quei santi che affogano di chie. M.° AN: dimu aio
M. MA: o fatemi insegnar la Musica dalei poi che l'importa a farsi cortegiano
benchio so la manore, gamaut a re. be. mi. mi. fa. sol. fare. M.° AN: uoi
hauete vn gran principio ma sara buono andar a riposar. M. MA: io ho
la gran sette dio mi lo perdoni. M.° AN: Ecco la casa Entrate s.re M. MA:
Intrate uoi che siate Maestro, M.° AN: Procedete uoi messere M. MA: nō
bene conuiene co vostra licentia

Parabolano e Valerio

Parlaro o tacero, nel parlar e el suo sdegno e nel tacere la mia morte percho

~~tacendo~~ scriuendoli quato l'amo si sdegnera esser amata da si basso huomo
sio sto queto, el celar tanta passione mi condurra a extremo fine ma
consigliami tu amore, VA: Sig.re per usar ufficio de bō seruitor e nō
de presumptuoso cercho di saper el uostro male e procacciarui rimedio
cō la propria uita. PA: hauendo io sempre cognosciuto tale t'ha fatto diuentar
meco quello che tu sei ma questo mio nouo accidente no ti curare
sapere. VA: qui manca dassai la grandezza vra e ui e pocho honore
ch'un desio signoreggi di cosi mala Maniera la prudentia uostra
e anchora che'l nascondere il dolore uostro proceda d'amore ben lo
~~conosco~~ cognosco io al pocho Mangiare e niente dormire e al uolto
depinto dele uostre passioni ma se gli e amore, mancaui uogli animo da
ottenere qual si uoglia donna, uoi sete ricco bello nobile liberale
accorto dolce del parlare che son mezzi fideli a ottenere venere non
solamente questa che cosi ui trafigge. PA: se l'impiastro dele saue parole
guarissimo le piaghe mie tu mhauresti a quest'hora sanatomi. VA: Deh. s.re
mio retrouate e recognoscete uoi stesso e rileuateui di si strano humor
e nō uogliate diuentar fauola dela corte e de nostri emuli dongue
uolete che a Napoli si sappia questa sciochezza che ui mena ala vergogna
e morte uostra sentendo tal cosa che alegrezza ne hauerano li uostri
che gloria la patria che consolation li amici e ochos uile e poueri seruitori
PA: uatti a spasso che mi faresti forsennar del mundo cō tante ciancie

Parabolano solo

Conosco che Valerio mi dice el uero come giouene prudentiss.o ma el souerchio
amor mi diffida dogni salute, pur ogni cosa si uede hauer fine [illegible]

somiglia a hieri, sempr nó sono le nme e ygiaccio si placa el cielo egli
dei sera meglio ch'io intenda il consilio di valerio eccolo su la porta valerio.

PArobolano e Valerio

Valerio s'io come tu dici fussi inamorato che remedio mi daresti tu. VA:
trouar una Ruffiana e scrivere vna lettera PA: e se la non la volessi VA:
di questo state sicuro che mai ne lettere ne denari sono refiutati dale
donne, PA: e che vorresti ch'io gli dicessi VA: quello ch'amor vi dettara
PA: s'ella l'hauesse per male, VA: io mi ricordo che le donne sono di
piu molle carne e de piu tenere ossa di noi PA: quado mandaresti
tu questa lra. VA: spettarei la opportunita del tempo, PA: Sempio
io t'ho pur fatto parlare, io ho altro caldo che d'amore VA: Padron
mai per voi nó si pigliaua sanleo por che nó mi basta l'animo d'ottener
vna doná, PA: Ne per questo sarma vna dramma del mio tormento,
hor entriamo in casa, che lassiá solo piu un contrita che
co altrui ragionare,

M.° Andrea solo

Mont'reche m. Maccicon becco se inamorato di Camilla Pisana per
hauerla vista dale fenestre dela Camera questa e quella volta
che cupido doventa vna pecora, e gli canta Improviso
e compon i piu ladri versi e le piu ribalde parole che se udissero
mai, e per nó parer busardo come gl'astrologi del Deluuio, vi voglio
legere vna pistola ch'egli manda alla S.^ra

lrá de m. Maco ala Camilla Pisana

Salue regina misericordie perche i vostri occhi morti e morbilian

bocha e serpentini capelli e fronte coralina, e labra di Brochato
m'hanno cauato di stessore, son venuto a Roma e faromi cortigiano
fauente deo, per amor vostro, perche sete piu morvida che le ricotte,
piu fresca del ghiaccio, piu polita che la mádragola, piu dolce che
la quinta decima e piu bella che la fata morgana vola diani strilarsi che
spettate il luogho e trouate el tempo dove io possa dirui milanta parole,
le quale seranno secrette come bando, e fiat voluntas tua.

Maco che sta per voi apollo presto
vi voria far quel fatto presto presto

M. Maco e M.° Andrea

Portate questo Strambottino anchora M.° AN: Di gratia, ma lo voglio
prima legere, perche voi siate Malitioso, e chi sa che voi nó mi volessi
far dar cento bastonate, M. MA: no no Maestro che vi voglio bene
M.° AN: io el so certo pure,

Strambottino di M. Maco letto da m.° Andrea

O Steluzza d'amore e Angelo d'orto
faccia di legno e viso d'oriente
Jo sto pur mal di voi la vita importo
E si piu bella che tutto el ponente
Le tue belezze venrron di francia
Come che giuda che si strangolò
Per amor tuo mi fo cortigiano io
Nó expetto gia mai co tal desio
O che versi sentenciossi, tersi limati, dotti arguti, divini, correnti
dolci e pien di sugho, e un latino falso M. MA: qual e la

M. Maco M.o Andrea / e el Zoppino /

La s.ra vi basa le mani e piedi et l'ha molto mal di voi M. MA: o poveretta gran mercè a voi / ZOP. più di mio baghardato la sig.ra ala letterma / e uno strambotto e l'ha imparato a mente e cantalo in su l'organo M. MA: Come io mando per Marzapani a siena / ue dano vino per questa buona nova M.o ANDREA liberalaccio che voi sete; hor Zoppino drento in casa, e ordinaremo quello che la s.ra Camilla vuol qui da m. Maco ZOP.

Rosso solo

Sto vegghio che nò marito el mio padron m'ha dato mille baci e mi dice mestre / e vuol che m'obedischa 'l mio cancuano a h. ah. ah. e chesi chesi coteri che diventò più gran Maestro che Marphorio impri brato e chi sa ben portar polli / e mi par così uedere che ognun mi si cauerà la berretta hor m'esforza ritrouar Aloygia e menarla a lui ma se questa cosa si scoprisse so' damno io so ogni bucho in italia, a cui si condio io mi confido in santa aloygia che ne sa più che l Calendario che insegna le feste a l'anno / et credo che mi bisognerà spettarla vn hora perche l'ha più da far che la solicitudine / : –

Grillo solo: –

Che Cicalone e / simpliciotto e questo mio padron ti so dir che per un pecoron chegli nò ha invidia a niuno / ma gli è capitato in buone Mani a M.o Andrea e / al Zoppino uno guintarsi su ura e labro faria impazir la sapientia Capranicha / o può far questo la natura chegli si creda che gli asini tenghino scuola / veramente gli è come disse la buona memoria de Strascino un Macchirone senza sale senza caso e senza fuocho : –

M.o Andrea Zoppino e m. Maco : –

La vi vuol bene e / vero M.o AN: più che se l'ha vhauesse partorito M. MA: se la mi fa un figliolo / gli pagherò la culla alla scghatella ghiotta traditora ribaldella ZOP. Torniamo ala cosa nostra a me par che securissimo a vestir vestito da fachino e grillo vestito co' suoi panni gli verrà dietro / M. MA: acconciatemi pur ben maestro M.o AN: Nò dubitate bisogna che uoi imparate certe parole per contrafar le lingue e se nessun vi dicessi facchino dite oida M. MA: ola / M.o AN: Galante / e se persona dicessi sete da Bergamo / dite Maidè Maidè M. MA: berbe / M.o AN: e se nessun dicessi quando venesti qui fachino rispondete ancho M. MA: Cacharo M.o AN: ah ah ah buono bonissimo andateui a travestir ò grillo che mo là sono i vostri panni

M.o Andrea e Zoppino

Vogliamo noi mettergli sotto vn peso che li rompa vn spala / M.o AN: nò che senza peccato basta vestirlo da fachino / e come se posto a seder su la porta solamente la cappa e dimandagli poi s'egli ti vol portare amalato et peste alhospitale / ZOP. Tho inteso io ti farò vedere che vna di queste burle faria ringiouenire el testamento vecchio a venerdì

M.o Andrea e grillo con i panni de m. Maco

Sto io da huomo M.o AN: mi par bene bardellaro / noi gli volemo dar ad intendere che gli è el siciliano fachino e sempre salvo doue tu sai

M. MA: M.o AN: e Grillo

Nò mi conoscerìa el senno [illegible] el ceruello che voi hauete

Atto Terzo dela Cortigiana

Parabolano e Valerio suo Camariero

Virtuoso savio discretto e dabene el Rosso [illegible] VA. uoi lodate il Rosso [illegible] altrimenti che se gli haueste fatto quel che non feste. PA. [illegible] mha gia ditto che che la famiglia se lamenta. VA. perche gli mente PA. [illegible] che gli staffieri no stano pagati. VA. [illegible] si uuol ben pensar PA. [illegible] chel Zanetto sia strapazzato VA. Donque date uoi credenza alle menzogne PA. [illegible] chel mercante domadi [illegible] de drappi VA. bisogna pur pagar che ha dhauere PA. [illegible] anche mha portato uersi in mia laude, ma la mia [illegible] la mia salute e la mia pace, el ho per cordial amico per ottimo compagno e per carnale fratello. VA. mi marauiglio assai che no ui piacemo gli spiriti pellegrini. PA. fa tuo conto chio uiuo de Porsie, e ne sara dui giorni chio uo dar licentia a tanti Philosophi chio ho in casa e a mio dispetto gli ho dato el pan sino a qui, [illegible] chio ho uoglio sparire col Rosso el qual mha cauato de linferno e messomi in Paradisso e mha dato [illegible] [illegible] resuscitato la speranza secha e adugiata nele amorose passioni e perho lamamini di nazi chio spetto il Rosso co piu grate nuoue chaltri che altri no puo darmi.

Rosso e Aloygia

[illegible] AL. Credetu che questa sia la prima. ROS. no io. AL. Donque lascia il Pensiero [illegible] [illegible] questo debbe esser il tuo padron. Ros. quello e esso. AL. Jo il cognosco al [illegible] dele mani, al alzar del uolto al cielo e al porsi hor el dito dito ala boccha hor la mano ala [illegible] [illegible] [illegible] jnamorati. o che bestie son questi S. sempre si uano qua[illegible].

dele Principesse e poi co qualche Zambracha si cauano la fame e anche dietro banchi ui ho uisti e poi si [illegible] dhauer fatto e detto a Madonna [illegible] e ala S.^ta^ cotale. ROS. per mia fe chel credo e per certo chel posseder de una gra dona debbe esser una gran fatica. AL. Grandissima e no ha mai questa uentura, se no un famiglio e un fattor di casa [illegible] per altra ragion che la comodita. ROS. io son pur felice hauerle dietro queste femme e mi stupisco di quei perdi giornate che a uespia messe a stazoni al freddo al caldo de di e de notte le seguitano e se [illegible] per disgratia in capo a xx anni hanno la posta poi che co mille dissagi e in luogi sporchi e pericolosi ha spettati prima quatro hore un [illegible] un sternuto la rouina del mondo e sturgogni lei e [illegible] el suo parentado. hor ragionamo dorlando stati cosi un pochito da parte io faro lufficio col Padrone.

Rosso Parabolano e Aloygia

E [illegible] Rosso car.mo ROS. questa e la balia di quella cosa cioe da tu mintendi. PA. uoi sete quella chi haueti [illegible] angelo in Gou[illegible]? AL. seruitrice di V. S. e laura mia si Reccomanda a quella. PA. inginochioni ui uoglio ascoltar. AL. questo e piu tosto mancamento parlando co un si gran maestro. ROS. leuati su e no usate tante spagnolerie e gagloffarie. AL. la mia S.^ta^ ui basa le [illegible] e no ha altro dio di V. S. ma io ho uergogna parlarui co questa gonellaccia perdonatemi. PA. questa Cathena ui la rifacci pigliate. AL. Gran merce pur e no bisognaua. ROS. no te dissio chel fa quel conto a donar cento ducati che faccia un procuratore a robbargli. Jo [illegible] per la gola. AL. Jo el credo. ROS. Egli ci dona lanno piu uesti che [illegible] piaza [illegible] o pagasi.

nro salario il misericone, Del mangiar e del bere no ti dico perche nel suo tinello ce sempre carnevale anzi quaresima, e sian tutti piu magri che un digiuno. AL. mi sono schiava. ROS. egli e commessimoli co la famiglia tutti gli siamo compagni tanto havessi egli ventura quanto fa mai bon viso a nissuno. AL. ufficio di gentilhuomo. ROS. forse che quando accade ono ciascun del suo favorissimo al papa parlarebbe per il minor dela famiglia tanto havessi egli fiato, che se ci vedessi el capestro al collo no moveria un passo PA: quel chio sono e accomodo deli miei come sa qui el mio rosso, ma dicemi di gratia co che faccia ascolta di me laura. AL. co faccia imperiale PA: che Ragionamenti fa ella di me, e co che Maniere. AL. Honorevoli e co maniere di zuchero e di mele. PA: che promesse fa ella di mia servitu. AL. Magnifiche e larghe. PA: credete voi che la frigha. AL. a puntino. PA: che ne sapete. AL. lo so perche la sta mal di v.s. e poi e gentil donna. PA: ama ella altro che me. AL. no signor. PA: Certo. AL. Chiaro. PA: che fa ella hora. ROS. e ita a ornare AL. Maledisse el giorno che pena un anno a irse co dio PA chimporta dirsi co dio del giorno? AL. Glimporta perche sha questa notte a trovar co voi che gli par mille anni. PA: Veneranda madre mia dignatevi a cotarmi venti parole in secretto. AL. quel che piace ala v.s. PA: Restati qui Rosso chadesso ritorna. ROS. in quel punto ma no in quella gratia.

M. Maco et Rosso

Che mi consigliate voi chio faccia. ROS. apiccarvi. M. MA: il Bargello mi cercha per pigliarmi a torto. ROS. o parteli no havere cura da fargli honore. M. MA: Conoscete voi m. Rapolano.

ROS. m. Maco che habito e questo siate voi scoppato a fatto M. MA: M.o Andrea che mi manna ale butarne

Parabolano Aloygia m. Maco et Rosso

Che di tu Rosso. ROS. quello scoperato di M.o Andrea ha condutto el vostro m. Maco come potete veder in questi panni. PA: voi seti m. Maco. M. Maco io sono io sono. PA: accompagna tu rosso qui la mia Madre dolcissima, et voi m. Maco venite meco in casa che mai no so per perdonar questa a quel tristo a quel poltron di m.o Andrea. M. Maco no gli fate male chei si giamba meco el mio Marcha.

Aloygia e Rosso

Che tha ei detto? AL. che sta a olio santo, ma a dirti il vero io ho scopati tutti i bordelli ditalia e al mio tempo no saria stata atta a scalzarmi Lorenzina ne Beatrice, havevo la martora el zibilino, il zibellino il papagalo la scimia, e ogni cosa intendi. ROS. e io son stato Garzon dhosto frate, Gabellieri, messo, spia, sbirro, Boia, Malandrino, vetturale, Mugnaio, centana in galea, e furfante, la mia parte de la catheria e poi concludi a posta tua. AL. io no lho detto a Malitia, ma quello chio vo dir in mio linguagio e questo che de quale ne feci mai ne hebbi cosa che mi mettessi a maggior pensiero che questa et ho pur qualche anno al culo e che sia vero di sig.ra io son tornata a tener Camare locande a lavar panni e ala cucina e a vender le Candele. ROS. sappi Aloygia che ti debbe esser caro chio thabbi messo cotal partito ale mani perche sara forse lultimo che le donne si [illegible] a usar pocho in corte benchio

M.º AN: stette mi molle nel acqua tepida M.r MA: faromi io male a starui molle? M.º AN: fansi male le Bombarde le Campane e le torri quādo le si fanno. M.r MA: Nō credio ma io mi stimaua che le Bombarde le campane e le torri nascessero come li Aberi. M.º AN: uoi erauate ingrosso. M.r MA: faromi io bene? M.º AN: Arcibonissimo perche e mēn, atecha a far un huomo che una bombarda. M.r MA: si eh? M.º AN: m.r si e bisogna ordinare el Medicoile forme e le Medicine.

Grillo famiglio M.r Maco, M.º Andrea

Si nō chel s.or Parabolano mi mando a dire che v. s. sera ritrouata stauamo come disperati e la s.ra uha fatto cerchar per tutto. M.r MA: la sta mal di me la pouretta [illegible] ue uero? M.º AN: Grillo fammi bō uiso chiò dico, Grillo io uoglio che qui el mio m.r si rifaci come gli altri corligiani GRI: voi hauete preso un bō capo, e lo fante di uelluto, ma per lo amor dedio fatelo prima intendere ale signore accioche si prouegghino di Materassi perche gittandossi per uostro amor dale fenestre quādo sarete corligiano nō si faciano male. M.r MA: gli faro portar delle Coltrici perche seria un peccato, GRI: che discretion. M.º AN: Hor su a dar expedition a quel che sha dafar Andiam presto.

Aloygia e Rosso.

Die fe io ho piu facende che un mercato piu lettere a portar chel procaccio e a far piu ambasciate che lambasciator, chi uol unti[illegible] per el mal franzioso chi poluer da far bianchi i denti e chi per el mal che dio gli dia el Rosso me debbe cercar nō uel dissio. ROS: lassa andar laltre nouelle e stiolaghe come questa notte il mio padron giochi di ueghia AL: come io ho detto uenti parole al mio Confessore

uengho a trouarti ROS: spacciati perchel ladron e ito sino a palazzo e tosto tornera e io saro intorno a casa.

Flaminio solo

Io ragiono uolunteri cō Valerio perche e discretissimo giouene e seruido e uuolmi bene benche e ha molto meglior mercato el consilio che lauto del quale ho piu bisogno che la giustitia nō hauea di papa Clemente, E si nō chiò mi repasso la mia pessima sorte cō quella che i maggior hoi di [illegible] disperarei e fu pur dishonesto il tradimento usato a Cesare ilquale sempre piu cara haura la gloria delsuo s.re che la propria uita

Valerio e Flaminio

Conchi fauelli tu Flaminio? FL: cō le noie dalrei per alegerir le mie VA: cō qual noie? FL: con quelle de Cesare del qual ragiona tutta Roma. VA: Deh entriamo in cose piu piaceuoli, perche gli e di troppa importanza el successo suo e uossi hauer rispetto a grandi come teste ti dissi, perche gli e il diauolo a offenderli. FL: el gran diauolo e a dir el uero, a dir la uerita ne ua la uita e basta. VA: pensiamo a te e [illegible] insino in banchi chio tho a dir cosa che te consolara, ma entriamo in casa chio mi ho dimentichata una lrā di Cambio. FL: entriamo e usciremo per luscio del Giardino

Grillo solo

Mi bisogna trouar M.ro Mercurio chel magior Baion el miglior solo del mondo perche M.ro Andrea gliha detto che gli e el medico chaiuta a far corligiani, ma [illegible] per dio ecco el ben trouato m.ro Mercurio!

M.ro Mercurio medico e Grillo famiglio di m.r Maco

modo GVA: uien che serai seruita

Alouigia sola

Si uuole hauer delle uirtu chi uuol saluarsi come la Marsilia e qualche
amante co frati che uuol saper delle cose ma per tornar a proposito io guado
ei penso sono la piu contenta dona del mondo per la morte della mia madonna
Maggiorina perche ella sendo in paradiso sara buona mezana la su
ella me stata sempre guagua per sua gratia hor la staimp
andare chel Rosso no mi spettassi tutto hoggi

Atto quarto dela comedia

M.° Andrea m. Maco M.° Mercurio e Grillo

Noi siamo daccordo del prezzo e m. Maco sarisichera a pigliar le medicine
M. MA: le pillole mettono un gran pensiero M.° MER: Pillolae
Romanae curiae sunt dulcedine M. MA: nego istu nego nego magister mi
M.° AN: Ypocrassus affirmat hoc dico uobis M. MA: nego propositio
hanc M.° MER: uir usurquo pitruguis glosam de urboz
obligationi che sic sequitur quotiens uult diuentare cortegianos
nouissima dies pillole et ahir syropus accipere bisognat M. MA:
uoi me fate una Rima falsa che bisognat no e toschano e eccoqui
in la manica el petrarcha che lo confirma M.° AN: hor cosi fauellami
alusanza e no per in busso embasse M. MA: Trame di cotesta taba
M.° MER: messere cognoscete uoi le Nespole M. MA: signor si M.° MER
le Nespole si chiamano pillole a Roma e uoi ne pigliarete quato ui basta
lanimo Mangiarne M.° AN: hauete inteso M.° Mercurio da bene
M. MA: si ho e e molto dotto e io Mangiero Mille Nespole per
amor suo M.° AN: o che animo uoi saresti stato il malatesthissimo

soldato al tempo di Btolomeo Coglion GRI: Padron sera meglio
che me le forme ui aspettano M. MA: ua e tolli
le piu belle forme e le piu agiate che ui siano GR: cosi faro altro?
M. MA: fa chel capo centri tutto e guarda che niuno si uolessi
ussar manziami M.° AN: Spacciate grillo e fa che ci sia la stadera
che bisogna pesarlo che sha a pagar un baiocho per libra come
e riffatto ma m. mio uoglio che manzi che diuetato
uno altro di farmi carezze perche glenteruien el piu dele uolte
che coloro tolti daconear un asino poi che salgono in cielo ala
cursiesca e serapichesca no si dignon poi ne co amici ne co parenti
M. MA: al corpo di giuda chio ui tocherro sottol mento M.° AN:
Giuro da putini M. MA: Ale uangele M.° AN: sacramenti da
contadini M. MA: Ala fe de dio M.° AN: cosi dicono li fachini
M. MA: ala croce benedetta M.° AN: Parole da dona M. MA:
Potta sangue al corpo di M.° AN: al corpo di che M. MA: chio
biastemo M.° AN: che M. MA: di cristo di cristo o
pur lho detto M.° AN: ah m. Maco io motteggio e uoi biastemate
come un traditor e uostro seruitor alma serena M.° MER. hor
su no perdiamo tempo che le forme si ferdano e a Roma le legne
uagliono un Thesoro M. MA: spettate chio mandero per una soma
a siena M.° AN: ah ah ah eccola grillo su la porta dela
botegha che fa i cortegiani piu perfetti che si sia grillo GR. le
forme la stadera le Nespole i maestri e ogni cosa e in ordine e
uederete cose piu fantastiche che lhumor malenconico M. MA: maestro

la luna doue si troua hora AL° MER. oh oh discosto de qui un gran pezzo AL MA: io dico se le in quinta [illegible] o no. AL° MER: AL No, AL MA: basta io haueua paura de si perche uien poi in fluxo [illegible] ma sola fides sufficit Andiamo in [illegible] domini

Aloygia et Rosso

Il ben trouato Rosso Jo ho parlato al mio Confessore per saper quādo uien la madonna di mezzo augosto perche ho in uoto di digiunar la vigilia, poi feci la uia dela piemontese e hammi dato questo manicho dipoi mi sono risciaquata i denti cō [illegible] mezzo di corso et eccomi qui. ROS. Aloigia a dirtelo in una ualerio mi uole male e io a lui e quādo per tua industria el ponessimo in disgratia al padron che so io nō perderesti niente perche toccarebbe a me esser el maestro, AL. Dammi la tua parte dela Carbona e farollo romper il collo in un fil di paglia, ROS. sia la tua ma dimmi il modo. AL. adesso il penso ROS: pensalo ben che importa AL. io l'ho sta saldo ROS. idio il uolessi AL. Eccotelo ROS: [illegible] AL. Diro che ualerio ha sentito ragionar di laura e che n'ha auerto il fratello di lei e che detto suo fratello che si domāda Rienzo di Iacouello ha giurato di farci capitar tutti male ma ecco el sig^or taci

Parabolano Rosso et Aloygia

Che fa l'anima mia. AL. Moro per V. S. ma PA: Dio māi che uuole dir questo ma. ROS: Egli e stato un atto da tristo, PA: chi ha fatto questo atto. AL. no se [illegible] mai far a piacer a persona ROS. el nostro ualerio, PA: qual ualerio. che ha fatto ualerio.

AL. e ito a dir al fratello di laura che rosso et io gli roffianamo la sorella ma fate che nō siano mie parole PA: puo esser ROS: io scoppio et nō posso star quieto, il piu [illegible] huomo di Roma ha morto una docina de Bargelli e porta l'arme al dispetto del Gouernatore e dio uoglia che noi ne andiamo netto PA: o Traditore adesso gli caccio nel petto questo pugnale bnquacia fras[illegible], AL. s^or. no ci mentouate in questa cosa per l'amor de dio che ci rouinaresti PA: furfante egli mi sta molto bene che l'ho tratto del fango al dispetto suo et hollo fatto huomo de mille ducati d'entrata ROS: Egli e quel che io dicho io m'accorsi ch'egli cercaua d'assasinarmi e sommi stato [illegible] chito perche V. S. nō dicessi ch'io fossi riportator di frascherie PA: Venite un pocho in casa ch'io crepo di doglia

Rosso solo

Chi la fa l'aspetti dice l'aduerbio et chi asino e et ceruio esser si crede perde l'amico e dinari nō ha mai [illegible] ho reso pan per focaccia e andarai a far el duca a Tiuoli se tu scopriasi a mio riuschito Io son bugiardo prosmigardo soiardo frappatore adulator e traditor furo e spergiuro e Tabachino che piu importa che esser m. Angelo de Cesis e ogni di col fauor de Aloygia merearo roube noue denari e de dato ala porta al padron e regero fauorito a la barbaria ma ualerio.

Aloygia et Rosso

L'ho expedito in dee parole gli ho promisso che a cena hore uenghi che in casa mia si trouera cō laura ma in loco suo e solo preco[...]

le tanto vergognosa che nō seria possibile a condurvela altrimenti
e questa [cancelled] ci da la partita del suo Marito che va per otto di
a Velletri [cancelled] prima che habbia conchiuso questo se Valerio ha
hauuta licentia e cō male parole va via chio nō tempo da perdere
ROS. o che strega o pensa quel che debbe far la sua Maestra
quādo la discipula trova si gran cose improviso ma che dite sig.re

Parabolano & Rosso :—

Si che valerio mha usati tal cotal [illegible] ROS. si nō chio nō mi diletto
di riportar vi dicer de laltri PA: In Gaeta lo mando ROS. farete
el debito vrō perche nō havete il Maggior inimico di nō so che
veleno che li compro basta che PA: Certo. ROS: Io nō parlo senza
quali e anchor tra Ragazzi e le putane el gioco nō li puzano
PA: Domattina lo do in mano de la corte ROS: Di vostra mare
sorelle e casato parla comegli piace e se nō fussi perche le questioni
nō mi piaciono quādi sono glinsegnano a parlar dele cose vostre
PA: va fidati poi dun servitor va o. o. o. o. ROSSO: piglia le
chiavi dogni cosa e portale virtuosamente ROS: Io nō son sufficien
mente di manco fidel saro io del altre cose nō ho [cancelled] e farle a mano
e nō so per avantarmi hor lasciamo andar le cose colleriche e
punirlo si ha errato. Alo qui questa notte fara el dovere e io starò a
denti secchi ma che gli direte voi in prima giunta? PA: e tu
che li diresti? ROS: parlarli cō le mani ma gli e un peccato
che la nō vhabbi a venir in viso perche nō e donna in Roma
che quādo passate nō si consumi di vedervi e nō faccio per adularvi

ma dico la verita e sio fussi donna vorrei chādassi adosso no no
mi facessi quella cosa ma se volete venire a spaso sino a sera la
muletta e in ordine PA: voglio ire a piede e faciamo la via
de qua che nō ho altro piacer che di parlar teco ROS: voi
parlate cō vno che ve schiavo sig.re e fidel piu che la morte
ma quādo io penso ala vrā sig.ra laura io stupischo de
le sue bellezze ella e gratiosa dabene savia virtuosa e
cristo le da voi certamente

Valerio e flaminio :—

L'amor del mio padron e tutto tornato in mio danno egli mha
dato licentia nō altrimenti che sio glhavessi veciso suo padre e possibile
che i sig.ri diano cosi facile credenza ale pessime persone per dio
che son incampato in quello che sempre ho hauuto paura e gli e vero
chi ho da vivere da commodo gentilhuomo e nō mi saria discaro
senzaltra servitu de riposarmi pur el mi duole partirmi cō disgratia
del padrone perche se credera che sia causato per i tristi portamenti
si che flaminio ei son guai per tutti FL: Il mal mi preme e mi
spaventa il peggio disse el petrarcha io sperava qualche ben per
el mezzo tuo e hora mi cadi nele mani in peggior sorte di me
Egli si soldi che in compagnia el mal si fa minor ma ti giuro
valerio che pel tuo amore a me e cresciuto VA: Io voglio star
a veder se questa fosse fenice d'amore che son certo che le inamorato
e dubito che questo nō sia tutto invento di quel Ribaldo del Rosso
che da poco in qua e sempre in secretto seco cosi gira el mondo

FLA: no correr a furia e usa là quel senno chai sempre dimostro perche adesso ne va lavanzo de tutto lhonor e lutile del servigio tuo di cotanti anni. VA: vatte co dio che tosto ti saprò dire dove riesce la cosa.

Togna moglie de Hercolano fornaro e Aloygia

Tic. toc. toc. tic. TOG. chi è? AL: e Aloygia figlia. TOG: io scendo aspettate. AL: ben trovata figlia cara. TOG: che volete voi nonna? AL: sta a quatro hore vedi a casa mia chio voglio pigliar un pocho di securta di te con tuo vile. TOG: Ayme Catuella chel mio marito e mezato in cosi fatta Gelosia chio nó so dove mi sia pure. AL: Che pure? Lo che mi fa a mio senno e lascia vire le fanciullerie. TOG: in capo dela fin nó posso mancarvi e ci verro se io dovessi morire che merita ogni male el Briacone. AL: te ringratio ma vien vestita da huomo perche se fanno de matti scherzi la notte per Roma e potesti dar in un temtuno verbi gratia o pensa chio ti metto in favore a mezza Gamba. TOG: Gramerce basta chio verro e Hercolano mio anima sua danno sua

Hercolano fornaro, Togna sua moglie e Aloygia

Che chiacchiere son le vostre? AL: Delamma. HER: che conscientia? TOG: Tul dovresti haver di gratia. HER: Taci troia. TOG: nó se può favellar co le bonne donne? HER: sio piglio una pala. AL: bon homo lantonia mi domádava quádo va la stazon a S. lorenzo &c. HER: Costei pratiche

nó mharmo adare siche Andatene Condio e fati chio nó vi truovi più qui e tu va su in casa chal corpo chio nó dico. TOG: in tua malhora

Hercolano solo

Che ha Capre ha Corna, questa Marangolda dela mia donna nó è di peso. Jo mi sono accorto che la va la notte alle sue consolationi e no mi acqueta tutto il vino chio nó vegha chio son da Cornetto e questa Aloysia mha Cavato di dubio. io voglio far el Bravo al naturale, come torno a Casa e chiarirommi sio son pur da Cornetto

Hercolano e Togna

Vien giù sfacciadata a chi dico io Togna? TOG: Che te piace? HER: nó maspettar a Cena. TOG: nó fu mai più. HER: tu odi mo. TOG: meglio faresti a star a casa chandar dietro ale Zambracche e ale taverne. HER: nó mi rompere el capo fa chel letto si facci adeso che possa riposarmi comio vengho. TOG: sempre mi tocca a mangiare có la gamba el diavol nó volse che tu timbatessi á una che thavessi fatto quel che tu meriti ma io so troppo bona. HER: no mi star a Cicalar su per le fenestre. TOG: I lupi mi mangiarano. HER: basta che tu mintenda. TOG: colmalanno che a far, a far vaghi che due bocche baciano una torta che la puta te colvaino e io có lamore che portarai se Crepassi. Geloso, imbriaco.

Parabolano e Rosso

Chi sa che la luna e chel sole nó siano Inamorati di lei. ROS: poria molto ben esser perche la luna e il sole hanno la luxuria in [illegible]

e, corremi dietro come un pazzo, e io per nõ far quistion cõ sacerdoti più tosto ho voluto fugire ROM: sig.^or Capitano costui m'ha giuntato io romanello guidero che SBIR: ah. sacrilegho ribaldo tu uai cõ le cappe sagrate per dileggiar Gioanni mettetelo nella segreta Compagni: ROM: questa è la ragion ch'esse fa. ROS. Capitano se V.ra sig.^a nõ fa dimostratione io sto cõ tale che ue ne pentirete che nõ s'ha pro a far tal uilanie a chi per i fatti sor. SBIR. nõ dubitar che paghera lo scotto e li faremo uscir el uin del capo cõ quattro tratti de corda

Rosso solo:

L'Armelino che da questo ufficio ha il torto a nõ darli la refirma per dieci anni a costui perche conosce i marmoio benissimo. o i che cose ladre se fano in questa Roma porcha dio e i pur pacienti a nõ gli mandar qualche gran flagello, me che merito le forche per ogni pasto costui ha lassato andare il povero Romanello ha perduto el saio & è in prigion e paghera altro che ciance ma bisogna hauer buona sorte al mondo a ritrouar la uecchia alegramente.

M.^o Mercurio, M.^o Andrea, M.^o Maco.

Gli è cento anni o meno che mai nõ fo uisto el più bello di V. S. M.^o MER. per dio che hauete un grande obligo cõ la natura de maestrice dele forme M. MA: ah. ah. mostratemi lo specchio ch'io mi sento diventato altro che pena ho io patito ma io son cortigiano e guarito date qua lo specchio oimè oi dio io son guasto, io son disconcio io son morto, o che boccha

o che naso

o che naso misericordia dulcedo & uerbu caro factu est M.^o MER: che accidente è questo, duolui il corpo? M. MA: io disfatto io nõ sono io, regni tui pane nostrũ traditori uoi m'hauete scambiato nelle forme io ui accusaro per ladri ladri uisibiliũ & inuisibiliũ, M.^o AN: gli orationi nõ ui possono se nõ giouar ma bisogna gittarsi per terra stato su e specchiateui bene, M. MA: Malandrini renderemi el mio uiso e toglieteui el uostro che s'io guarisco fo uoto de dir un mese li salmi pestilentiali M.^o AN: molto bene ma guardateui nel specchio un'altra uolta M. MA: nõ faro M.^o AN: si farete M. MA: laudate pueri dominũ io sono in fatto raconcio el più bel che mai, o stelluccia d'amore, o Angel d'orto uiso di legno e faccia d'oriente M.^o MER: v'alegrate cõ le musiche o che uoce, M. MA: io uoglio tutte le signore adesso hora e uoglio farmi papa e inchiauellar la Camilla hora hora spacciatemi ch'io ho fretta, M.^o AN: m.^o Mercurio andateui a spasso e domani andate dal Capsieri de Chisi che ui saranno contati i denari per Commissione di M. Maco M.^o MER: così faro e a V. S. baso le mani.

M.^o Andrea e m. Maco.

Io dico che uoglio richiapar la sig.^ra in casa dico, M.^o AN: o nõ uolete torre parmi più destro M. MA: che destriero cacatori io dico la sig.^ra M.^o AN: nõ tanta furia andiamo in casa e pigliaremo la spada, e la cappa e poi andaremo ala sig.^ra che di notte in Roma nõ se usano queste toniche, M. MA: andiamo che m'è intrato il diauolo adosso,

Aloygia e Rosso.

Toc. tic. toc. Aloygia? AL: adesso io t'haueuo fa dentr per dirti

la cosa, ROS: che nõ ce ordine? AL: la togna d'Herculano, ROS: che nõ vuol venire? AL: parlandoli un hora fa el suo marito ce trovo ROS: se donche accorto che, AL: nõ dubitar di pure al s.or che si mena in punto che ale cinque hore ha da rompere doe lanze si che va e fagli intendere la trama, e a sua ex.tia me recomãda adio, ROS: va in hora buona, e io anderò di qua per nõ rincontrar il padrõ eccolo a mio dispetto, :–

Parabolano & Rosso

Benche dice? ROS: per nõ vi tener su la corda a cinque hore ven l'amica si che piglia cose confortative, PA: la pur da ben la Aloysia, ROS: la più amorevole donna che sia al mondo, PA: ma io sarò cõsumato ale cinque ma parte che le suonano o di rosso una dua ROS: apunto sono le Campanelle PA: vero ma che faremo in questo mezzo. ROS: un pocho di colatione, PA: che voglia, ROS: ben sapete ch'io no voglio esser frate del trombo, PA: deh ragionamo di Laura, ROS: Deh mangiamo un pocho e beviamo doi tratti a Cavallo a Cavallo PA: io mi passo de rimembrar la donna, ne cõ altro cibo bramo assolver il digiuno mio, ma son per contentarti andiamo, ROS: gratis vobis, se voi haveste fame le rimembranze ve si scordarebbono

Ultimo Atto dela Cortigiana

Valerio solo

Hor mi sono io chiarito d'un gran forse, el padron è mero in collera l'ho visto nella fronte a viso la sua famiglia o, o, o, o, è possibile che in corte nõ si veggia altro se nõ finto, io adesso, adesso era tenuto quasi padron

e ognuno

e ognuno mi laudava per savio dabene liberale e adorato da tutti e hora nõ mi conosce nisuno e ogni homo dice la sua de me e quelli ho sempre sempre favoriti e del mio aiutati sono i primi a offendermi insomma le mura di queste stanze mi hanno volte le spalle, o fallace fortuna tu hai pure deli amici e in tutta sorte de nimici, ma che farò io chi mi consigliarà nisuno so ben che s'io volessi affogarmi che trovaria chi mi ligarebbe un saxo al collo, orsu che dio è di sopra e la ragion e la innocentia può assai, e delibero conferire questo caso cõ Mons.or di Ravenna che pochi par soi sono in corte, e son certissimo che mi darà aiuto e consiglio fedelmente. –

Herculano imbriaco & togna

Io sto qui in su l'uscio per veder sel mio marito bufalo ritornassi e che gli rompa la coscia gli è gia notte e nõ Comparisce ma debbe esser questo HER. mo mo mostrami la po po porta da ca ca casa e la fi fi finestre ballano ah ah ah To. Togna tien tienmi che io nõ ca caschi nel te te tevere ah ah ah TOG. dio il volessi che mag-varesti el vino ch'ai tracannato Gaglioffon, HER. Io nõ so so sono imbriaco no io dor dormo il cu cu culiseo e e sul mio letto menemi su pre presto che dormirò da nol destar le bombarde dal di iudicio TOG. va su porco che tu sia tagliato a pezzi. –

M.o Maco & M.o Andrea

Sono io esso maestro? M.o AN: cosi nõ fussi, M.o MA: Chiachiare io dico mehiavestillar la sig.ra dico, M.o AN: adagio, M.o MA: voi mi farete cõ la spada potta che si che io chiavola, M.o AN: temperate

la collera ecco la porta, toc. toc. toc. toc. M. MA: bussate forte apri
cal corpo de, :-

Biasgina fantescha, M.o Andrea, e m. Maco.

Chi e? M. MA: sono io sono che uoglio entrar su e dormir co la sig.ra
BIA: le accompagnata M. MA: cacciatelo fora altramente porca
uacha, BIA: uoi douete esser qualche uilano che coteste parole no so dai
Gentilhomo, M.o AN: apri biasgina che m. no se corucia, BIA:
dole ne bectonaccio io tiro la corda entrate, M. MA: ue chapristi
anchora Marfisaccia di merda :-

Herculano co i panni dela moglie in dosso

La putana la putana a fratelli la uo rendere ue che ci lho colta
la ribalda pouero a me forse chio li lasciò mancar niente de la
mia pouerta sio douessi agirar tutta la notte so per trouarla e
segarli le uene delle gola o, o, o, mha lasciati i soi panni a pie
del [illegible] e no ho potuto accorgermene a hora che la no sia usata de
casa co i mei uestimenti indosso ma la fugirai come homo e io te seguitero
come donna e uoglio ire de qua anzi de qui sara meglio a far la uia
per borgho uecchio anco da santto spirito credo che da campo santo
mi dara [illegible] le mani ma sara meglio di qua giu perchella e usata per la porta
dietro :-

PArobolano e Roso

E pur cosa strama l'aspettare ROS. maxime quando ci solicita la fame
PA. sta questo Una due ROS. io [illegible] credo cogni Campanna che
suonna ui para oriolo e sono [illegible] morto per madona honesta e uoi

e uoi nouerate

e uoi nouerate lhore ma odite una, dua, tre, e quattro e un quarto
ma tu te sfamarai pur e questo se Cupido ribaldo PA: e anche
[illegible] amo, ROS. siamo doi chio per me no son per star piu a questo
sereno perche tira un uento che me amaza amazza e [illegible] amalarmi
no mi ua a proposito niente donne poltrone che no ue contentarimo
i denari che si cauano la uoglia d'ogni cosa PA: Adiamo dentro
chio ti uoglio sano il mio rosso :-

Valerio solo

Veramente m. Gabriel Cesano e m. Jo: Thomaso Manfredi ha rason
di lodar questo uescouo di Cremona, perche molto piu che no si conta
per ognuno e la sua Cortesia, io li ho communicato le mie noue e la minor
proferta e stata i denari e glie peccato che gli sia prete e stia in questa
corte infernale, doue che dele migliara che se ne uede el ce ne sono poi
un par buoni el R.mo Datario e Rauenna gli altri guarda e passa, o
corte quanto se tu piu crudele che linferno, e che sia el uero linferno
punisce li uitij e tu li adori e reuerisci ma questo no mi giona, io uoglio
trouar el mio padron e lo trouero solo per Roma perche io so le pratiche
sue e li parlero inanti chio dorma e sapero doue ua e il mal [illegible] :-

M.o Andrea e Zoppino

Zoppino questa Comedia me uenuta a noia perche costui e la sciochezza
in carne e in ossa, e no ne piglio piu piacere perho assaltiamolo e
scambiamo prima le cappe ZOP. da qua la tua e togli la mia M.o AN:
e caciatelo di casa dormiremo co la Camilla Tic. toc. aprite qua giu
ah Traditori [illegible] sei morto uigliacco poltro sta pur saldo.

M. Maco che si getta da vna finestra in camisa

Misericordia io son ferrito dietro io ho vn buco dietro, ala strada correte chio son morto, doue fugiro, oue la casa oime oime.

Parabolano e Rosso.

Che Romor e stato quello! Rosso getto che cianciando PA. son anche le cinque? ROS. chauete uoi che sete cosi palido. PA: el foco di drento causa questa palidezza di fuora. Tu lo spegnerai pur questo focho traditor PA: io temo che ala sua presenza no poteo dir parola. ROS. anzi douerete cicalar come vn mercato PA: amor a una gentil cosa toglie lardire ROS amor cacha, egli e ben poltron huomo cha paura a parlare a vna femina, ecco Aloygia che trotta come vna PA: oime, ROS. che diauol sara? PA: dubito che la.

Aloygia, Parabolano, e Rosso.

Sig.re laura per mia gratia e in casa di Aloygia, e uaspetta tutta paurosa v.ra sig.a obserui la fede, e no si curi cosi per la prima uolta uederla contra sua uoglia perche le tanta uergognosa si moriria e fati lopera presto perche suo marito e andato a un suo casale stasera e qualche uolta torna la notte e seria ruinata. PA: prima trarrei gliocchi a questa fronte chio gli dispiacessi AL: Spasseggiateui un poco e poi entrate in casa mia.

Parabolano e Rosso.

O notte beatissima assai piu cara che ale ben nate anime laspetto del mirabil dio, o benigna stella, qual mio merito t'inchina a farmi dono di cotanto Thesoro, o fidel seruo mio quanto ti son io obligato.

ROS. hor cosi

ROS. hor cosi lodami vn pocho, PA: o Angeliche belezze de la fronte del petto e de le mani, io ho de uoi si tosto a esser unico possesor bocca soaue, doue amore stilla le dolcissime ambrosie, ire no ti degnerai tu ancor che ioti tutto focho ti molli le mie indegne labia ne lle dolcezze tue. o serene luce de la mia dea no aluminarete uoi la camera si che uedir possa colei da cui la mia uita e morte depende. ROS. questo e stato vn gran proemio, PA: no faccio mio debito a lodar la donna, e el ciel di cotanto dono? ROS. no a mio giudicio perche odio piu le femine che lacqua el.

Aloygia Parabolano e rosso.

Sig.re piano, uenite qua dateme la mano, PA: odio quante quante gratie ui rendo Aloygia e rosso.

Rosso solo

Va pur la che tu mangerai di quella uacha che fai mangiar a noi pouri seruitori tutto lanno, e bel seria che qualche assassino fussi la drento e tagliassiti in mille pezzi ladron accioche tu hauessi quel de.

Aloigia e Rosso

Egli e seco in camera e fermita come un stallon chauisti le caualle e sospira e piagne famechini co tanta signoria che no ha tanta la spagna al seggio capuano egli promette di farla duchessa di campo salino e de la magliana. ROS sio me dilettassi di bugie haria trattato da s.re il padron co farli la credenza, ma ragionamo in sul saldo quante limosine fai tu lanno di questa sorte che i traditori meriteriano anche peggio. AL: le migliaia ne faccio, e haria faccenda a trouar le romanesche a ogni scempio e forse che ogni uilano che un pocho

di ciambellotto intorno nó fa el Mons.re e subito vuol ch'io gli conduca
le gentil donne e io có le fornare gli sfamo e son rapagata come
fussimo reine / goffi ribaldi ma che pensi tu? ROS. Penso che domani
esser di tinello se gia la cosa nó si scoprirá se la si scopre chi sara io
ho fatto animo che son certo che merito le forche per l'assassinamento
ch'io faccio al padron e nó ci penso / AL. che homo terribile ROS.
nó mai conobbi altra paura a mei di che del tinello / AL. adonque
il tinello ti paurisce un si gran braccio / ROS. se tu vedessi una volta
apparecchiata una tavola in tinello e havessi a mangiar le vivande
che vi son suso tu morirresti di paura / AL. nó mai piu li andrei ROS.
Come tu entri in tinello e si di chi vuole ti si apresenta a gliocchi
una si obscura tomba che le sepolture só piu allegre, e di state bolliamo
per el gran caldo e di verno ti fanó aghiacciare le parole in boccha
e có continuo fettore e si fetido che torrebbe l'odore al Zibetto, e nó vien
da altro la peste, che come se serrassino i tinelli Roma sarebbe subito
sanata dal morbo / AL. Misericordia / ROS. La tovaglia e de piu
colori che un Grembiule da dipintori e lavata nel sevo dele candele
di porcho che avanzano la sera, ancora che piu dele volte si mangia
al buio e con pane di smalto senza potersi mai nettare ne bocca ne
mani si mangia de la madre di san luca a tutto pasto / AL. donque
si mangia dela Carne de santi. ROS. e de Crocefixi, ma io dico
dela madre di san luca perche se dipinge bue, e la madre e una
vaccha / AL. ah. ah. ah. ROS. e quella Vaccha e piu vecchia
che l'imprincipio come si mangi caldamente che faria fugire la fame
a l'abstinentia AL. se dovrian vergognare / ROS. Mattina e sera

sempre dela

sempre dela medesima vaccha e fa un brodo che la liscia sarebbe
un Zucharo / AL. eh. eh. ROS. nó nominar che e peggio cavoli-
navoni e zucche sempre in minestra dico quádo si getton via
altrimenti nó ci pensare e vero che ci ristorono e frutti doi tagliature
di provatura che ci fanno una colla in su lo stomaco che amazaria
una statua / AL. Jhesus / ROS. mi ero scordato la quaresima, o chi
questa tutta la quaresima ci fanó digiunare, forse che la mattina ci trattan
bene quatro alice o dieci sarde marce e vintimiglia telline che fanó disperar
la fame che per stracchezza si satia e una scodella di fava senza
olio e senza sale poi la sera cinq bocconi de pane che guastarebbono
la boccha a santi / AL. oi oi oi oi che ribalderie / ROS. vien poi la state
che l'homo aprisse i luoghi freschi, e tu entri in tinello dove ti assalta un caldo
creato in quelle sporchitie d'ossame coperte di mosche che spaventaria la
rabbia nó che l'apetito, el vino di poi ti ristora per mi fe che e
meno stomachevole una medecina e adaquato di acqua tepida stata
un giorno in vaso di rame che penso l'odore del vaso ti conforta
tutto / AL. Sordi Gaglioffi ROS. accadera in cento anni fare un banchetto
e ci avanza colli piedi e capi di polami e altre cose de guale e dato parte
ma sonsi prima da tante mani annoverate che dovrebbono piu sudici che
nó e la cappa di giulino leni su da collo, quanto e di buono la galanteria
degli ufficiali tutti sgranciossami e tignosi e se il vino gli corressi dietro
nó sariano per lavarsi le mani, ma voi vedete se stiamo male, le mura
sempre piangono che par gli incresca la miseria de chi vi mangia / AL.
Tu hai mille ragioni d'havere paura de Tinelli / ROS. venere e sabati
sempre ova marce e có piu miseria che se le fussero nate allhora allhora /

e quel che ci fa piu rengar idio e la indiscretion delo scalco che
a pena hauemo fornito lultimo boccone che ci caccia col dispettosso
suono dela bacchetta e no vuol mai che finiamo il
pasto co le parole poi che col cibo no e possibile / AL: E forse
che ognuno no corre a Roma per acconciarsi / o che crudelta son
queste ma ascolta / o sventurati e disfatti romore e in casa mia
sempre nho hauuto paura / oyme ruinati siamo / lasciamo ire a
vedere che cosa e / . —

Rosso solo : -

Jo son piu ruinato che una anticaglia / doue andero io che no mi
giongha / o che Romore egli lamazza e la fornara e la roffiana
a Romiciare /

Parabolano solo : -

Jo sono el piu vitupirato huomo del mondo / e stammi molto bene poi chio
mi sono cosi lasciato menare da una roffiana e da un famiglio / e forse
che no son riso di quella burla di m. Philippo adimari che cauando
i fondamenti dela casa che egli fa in transtevere gli fu detto che sul
vespero ui era stato trouato quattro statue di bronzo / ondegli in sotana
a piedi e solo corse a vedere come un pazzo / e ritrouando nulla
resto com hora son rimaso io a questa burla e quanta noia ancora
ha dato a m. Marco bracci fiorentino di quella ymagine di cera
che trouo sotto el capezzale messagli da Piero Aretino Imaginandosi
che la fussi malia / fece mettere ala corda la sig.ra Marticca
credendosi che essendo la notte dormita seco gli hauessi fatto
tal fattura per troppo amore / Cosi mho preso piacere de dieci siroppi

che prese

che prese m. fran.co tornabuoni sendoli dato ad intender che haueua
il mal franciosso / ma chi no rideza e tu valerio da me a torto cacciato
doue sei adesso cognosco io chun servitore intende el vero / :

Valerio e Parabolano

Sig.re mio ecco qui valerio vostro servitore e voleste o no da voi ricognosco
quel chio sono e mi dolgho dele pessime lingue e dela maligna sorte mia
che senza causa mi vi ha messo in disgratia / PA: Valerio la colpa e damor
che contro al mio costume mha fatto credere troppo no ti dolere di me / VA:
Jo mi dolgho dela natura di voi sig.ri che cosi facilmente date agli assentatori
e maligni e senza odire il biasimato absente sbandite ogni fedele e giusto
homo dela gratia vostra / PA: Deh gratia perdona ad uno inganno che
me stato fatto dal rosso il qual mha menato a sollazzarmi co una poltrona
in cambio duna gentildonna de Roma laqual e regina dela mia / :
VA: Donque per le ciance de un par del rosso un si gentilhomo si lascia
desuiare nele mani duna ruffiana publica doue pur adesso tho visto
usare e per le parole del rosso cacci uno che cotanti anni ti e stato servitore
obedientiss.o le pur un gran disgratia de voi sig.ri che cerchi di giuditio per
un vano appetito ve date in preda a un tristachino sigillandoli ogni menzogna
per il vangelio / PA: piu chio mi vergogno dessere viuo e delibero amazare
la giouene e la vecchia in questa casa / VA: questa seria vergogna sopra
vitupiero / anzi vi prego la fora e ridendo ascoltiamo la burla che ve
stata fatta co noua arte / e che poi siate el primo a contarla accio che piu
presto si domestichino le sue giouentudini / PA: tu di sauiamente aspettami
qui / : —

Valerio solo : -

No mindouinai io chel rosso era stato e in ssi bisogna pregar cristo altrimenti

vno che mette in preda d'una gran donna e padron de padroni e puo
far cio che vuole come el proprio signore.

Parabolano, Togna, Aloygia, e Valerio.

Si ch'in sogno me stato cavato di bocca ch'io era Inamorato e il rosso
e stato l'auttore de vituperarmi. AL: sig.or si e mi raccomando a V. S. perche
l'esser troppo compassionevole e bona m'ha fatto errare, u. u. u. PA: o tu
piangi? per dio ch'io ho a ridere. AL: per vedervi star si mal d'amore, e
dubitando che per troppo amor voi no amalasti presi questo partito. VA:
Per dio che la merita perdono poi che le si pietosa et ingegnosa che gli basta
l'animo far cosi ingegnose opere. PA: ah. ah. ah. sono el primo. AL: sig.or
PA: ah. ah. per dio ch'io mi voglio mutar di proposito e ridermi di questa
cosi ladra burla, e dela mia pazzia, e stammi benissimo ogni male che
me ne dovria venire, e aloigia ha fatto el debito suo. VA: hor mi conosco
io savio, e voi Madonna state cosi malinconosa e sete ingrata a
solazzarvi co si gran maestro. TOG: oyme ch'io son stata tradita, e menatovi
per forza co questi panni del mio marito. AL: tu no dici el vero.

Herculano, Togna, Aloysia, Valerio, e Parabolano.

Hai putana pur ti trovai ai porchi, no me tenete. PA: sta saldo no far,
tirati indietro, tu sei vestito da femina ah. ah. HER: le mia moglie
la vo castigare. TOG: tu menti. HER: hai ribalda a questo modo io
paio homo da Corna che sieno Lorenzo Cibo e tutti i Cardinali di
palazzo. TOG: che e, poi si son ben la mia. HER: lassatemi no
me tenete io la voglio scannare a Herculano si fanno le Corna.
VA: Gli e el fornaro di palazzo ah. ah. sta indietro sta fermo rendimi
l'arme. PA: questa novella scoppia se la no finisce in tragedia ma

e togna state mi pare ch'anch'io so in questo ballo e voglio ch'a me spetti
s'acconcino le medesime cose e vi vada bene poi che no sete peggio che
femina. HER: pur che la torni io gli perdono. TOG: e io faro
quel che piace qui al sig.or

Parab. M. Ma: [illegible] Val. Hercul. Alo:

Gli spagnoli gli spagnoli. PA: che romore e questo che cosa e. M. MA:
gli spagnoli m'hanno ferito ladri bestie furfanti. PA: che vuole dir
questo m. Maco siate voi fuora de ghanghari. M. MA: i traditori
m'hanno fatto un buco dietro co la spada. VA: ah. ah. ah. che fanno
d'orlando, e de Isopo, vadasi a riporre el poggio cole furie. PA:
Dimmi su che cosa e, anchora hoggi eravate dietro a queste pratiche. M. MA:
Io mi fussi hora io vi voglio dire m.ro Andrea m'ha un fatto cortigiano
novo el piu bel ~~del mondo~~ de Roma, e come el diavol volse mi guastai
mille forme, e come piacque a dio, poi ch'io fui guasto mi rifece e riuscìomi
benissimo, e come io fui rifatto volsi far a mio modo et era honesto
e andai in casa a una sig.ra e spogliatomi per andar sotto a dormire
per sguazzare, gli spagnoli mi volloro amazzare e io saltai dala
finestra e m'ho havuto a rompere le gambe sapete messer. VA: bene
e vero che domenedio aiuta e putti e i pazzi, donque essendo guasto
in Roma havete trovato chi v'ha riconcio. M. MA: al piacer vostro
messer si. VA: quanti piu venture che sieno havete havuto, quanti de
piu qualita de voi ne vengono a Roma acconciatamente, che disfatti e
fracassati ritornono a casa loro, no si pon mente a virtu, ne qualita
niuna, anzi no si attende ad altro che guastar ghiottoni homini
e rovinarli per sempre. PA: ah. ah. Valerio meniamo questo a casa

cō questa historia chio voglio che ce nhabiamo un altro pezzo di piacere e scoppio del riso che mi venne a sentire le ciance che cintervengono e domattina dirai la cosa per ordine a pavolo homo dotto et arguto e pregalo per parte mia che ne componga una Comedia / VA: lo faro di gratia / Madonna aloggia dentro in casa chel sig.re vole esser nostro a ogni modo / AL: servitrice di sua sig.a lo ristoro / VA: E voi moglie de m. Hercolano entrate cō Alogia / E m. Hercolano piglia el panno per il bursso e tiente invisibili le Corna perche le sulambiccgi di per magiori maestri / E se tu fussi Cronichista sapresti che le Corna vennero dal cielo / e moises le porto cheognuno le vidde di poi la luna e cornuta e stassi pur in celo sono Cornuti i buoi che ci fanno tanto bene per arare / Cornuto piacque quel medesimo el Cavallo Bucefalas et fu tanto Caro ad Alexandro per il corne che lhaveua nel fronte / lalicorno nō e pretioso per il corne che tien nella fronte contra veneno. insomma larme del soderino e de santamaria in portico nō son tutte Corna. Siche habbiale per honorevole cosa Corne i Cimieri / Et anche te ricordo che le donne cō doe belle corne andaiano a marito / perche domenedio di sua mano ne orno come ho detto il capo a Moises e fu il magior amico chegli havessi nel testamento vecchio / HER: Jo nō so tante cose / venissino mo dal limbo chio nō mi curo e cognosco sig.ri che lhanno piu longe che Cervi / ma so ben questo che cosi povero e disgratiato come me vedete nho posto una dozina altrui / ma di questa lasciamo vendetta a mia figlioli / hora io entraro cō vostra licentia / PA: e voi m. Maco sete troppo pericoloso cō le donne / e le son la rovina del

mondo / e ne sanno piu che li Studij e cō esse nō havria pacientia un pilastro che mille anni tiene una colonna adosso ma venite anche voi in casa mia e domattina vi faro rihavere vostri panni ma state savio adesso / altrimenti le vi faranno impazzire le male femine / M. MA: io staro in Cervello cō le ribalde e voglio far un pocho di reputatione poi chio son Cortigiano / VA: Hor andiamo a Consumare questa notte in Riso chanchio ho piu letitia chio nō mi pensavo / :

Brigate se la favola e stata longa / io vi ricordo chin Roma tutte le cose vanno ala longa / e se la nō ve piaciuta lho Car.mo perche io nō vho pregato che voi ci venissi pur se aspettate cosi sino a questo altro anno ne sentirete una piu Goffa / quanto che voi habbiate fatta a Rivederci a Ponte sixto.

Finis

Comedia di Pietro Aretino
intitolata la Cortegiana